



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE per la Regione Emilia-Romagna 2014-2020

Reg. (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013

Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER PIANO DI AZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE 2014-2020

Progetto di Cooperazione interterritoriale

“PAESAGGI DA VIVERE”

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

AZIONE L.1 – STUDIO DEL PAESAGGIO E DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

IL PIANO DI AZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano"

Gruppo di lavoro:

Analisi paesaggistica e Piano d'azione: arch. Elisa Ferretti (responsabile) | arch. Chiara Valli

**con contributi di: dott. Elias Ceccherelli (coord. gen) | arch. Maria Luisa Cipriani (coord. scientifico)
| dott. Elvira Mirabella, arch. Simona Piras (GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano)**

aprile 2023







Indice generale

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 IL PROGETTO "PAESAGGI DA VIVERE"	5
1.2 METODOLOGIA ADOTTATA.....	7
1.3 IL PERCORSO DEL GAL "ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO".....	9
2. I PAESAGGI DEL GAL.....	10
2.1 IL TERRITORIO DEL GAL: ANALISI DI PAESAGGIO.....	10
2.1.1 Inquadramento territoriale.....	10
2.1.2. Analisi del paesaggio.....	10
2.2 I PAESAGGI DEL GAL.....	17
2.3 ASCOLTO DEL TERRITORIO E CONFRONTO ISTITUZIONALE.....	26
2.3.1 Raccolta delle conoscenze e delle strategie del GAL.....	26
2.3.2 Ascolto del territorio: raccolta delle letture e istanze del territorio.....	26
2.3.3 Restituzione.....	28
2.4 L'EVOLUZIONE STORICA ATTRAVERSO IL CONFRONTO FOTOGRAFICO.....	28
3. I PAESAGGI IDENTITARI E VALORIALI: CARATTERI E ANALISI SWOT.....	33
3.1 IL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO.....	33
3.1.1 Analisi SWOT.....	35
3.2 IL PAESAGGIO DEL CASTAGNO.....	36
3.2.1 Analisi SWOT.....	38
4. IL PIANO D'AZIONE: OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA, STRATEGIE E AZIONI PILOTA.....	39
4.2 PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO - Action plan.....	39
4.2 PAESAGGIO DEL CASTAGNO - Action plan.....	42
4.3 LE AZIONI PILOTA.....	45
ALLEGATI.....	49
ALLEGATO 1 - SITOGRAFIA.....	50
ALLEGATO 2 - REPORT DEGLI INCONTRI SVOLTI.....	52





1. INTRODUZIONE

1.1 IL PROGETTO "PAESAGGI DA VIVERE"

[Dott. Elias Ceccherelli]

"Paesaggi da Vivere - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale dell'Emilia Romagna" è un progetto di cooperazione tra i GAL della Regione Emilia-Romagna, finanziato nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Italiano - Misura 19 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. I partner del progetto sono i 6 GAL della regione Emilia Romagna, esterni al partenariato ma facenti parte del tavolo di indirizzo del progetto ci sono anche l'Osservatorio Regionale del Paesaggio dell'Emilia Romagna e il Servizio tutela del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna.

Il progetto proposto dai 6 GAL dell'Emilia Romagna è strettamente connesso ai progetti sul tema che la stessa Regione sta portando avanti, specie mediante l'istituzione dell'Osservatorio Regionale per il paesaggio. Con il presente progetto i GAL dell'Emilia Romagna si propongono quali punti di riferimento per la Regione e l'Osservatorio stesso, coadiuvandoli nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, dallo studio dei paesaggi rurali al coinvolgimento del territorio, favorendo ove possibile la nascita di "Osservatori locali".

Partendo dalle potenzialità del territorio, supportati dalle ricerche disponibili e dalla pianificazione vigente, ogni GAL ha effettuato una lettura ed interpretazione della propria area al fine di identificare i "paesaggi" presenti, quelli più rappresentativi e le loro caratteristiche, sempre adottando una metodologia comune definita all'interno del progetto. Le analisi condotte si sono rivolte in particolar modo alla ricerca delle eccellenze paesaggistiche delle aree rurali più legate alle forme del territorio, alla sua gestione, sfruttamento e cura, meno agli aspetti architettonici comunque considerati ma in genere già ampiamente indagati. In tale contesto si è operato fin da subito in maniera sinergica, e coordinata, sviluppando azioni strategiche comuni.

Il valore aggiunto, nel portare avanti un progetto in cooperazione tra i territori rurali della Regione Emilia Romagna, consiste nella creazione di una rete di interlocutori con interessi condivisi, che favorisca lo scambio di buone pratiche e l'uso di strumenti comuni, verso la definizione di un nuovo approccio sostenibile nella gestione delle risorse ambientali e paesaggistiche nelle aree rurali.

Lo studio che ogni singolo GAL ha prodotto, come detto, ha la stessa impostazione metodologica, basata su indici e obiettivi comuni, così da restituire una lettura univoca e comune dei paesaggi regionali, allo scopo di esaltare le specificità e le diversità di ciascuna area, sempre considerandole parte di un unico grande "Paesaggio da Vivere" ovvero quello rurale della Emilia Romagna, da valorizzare anche in ottica turistica.

Il progetto si rivolge naturalmente anche al territorio, quale occasione per la sensibilizzazione dei suoi abitanti, agricoltori e imprenditori in genere, sul valore del paesaggio rurale.



Oltre al coinvolgimento attivo in tutte le fasi di progetto dell'Osservatorio Regionale sul Paesaggio, che ha garantito la massima sinergia e integrazione con le azioni già avviate da quest'ultimo, si è attuato il coinvolgimento in un Tavolo di indirizzo generale, del "Servizio Patrimonio Culturale E.R." e del Servizio Parchi e Aree protette Regione E.R.

Articolazione del progetto

La struttura del progetto è fondata essenzialmente su due azioni Comuni (C1 e C2) e su tre Azioni Locali (L1, L2, L3).

Il suo avvio coincide di fatto con la prima "azione comune" (Azione C1) che ha permesso, grazie alla nomina di un coordinatore scientifico, di impostare una metodologia di ricerca comune, costituente la *road map* per la fase di analisi dei territori;

analisi condotta nella prima "azione locale" (Azione L1) dedicata allo "Studio del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione", in cui ciascun GAL ha calato la metodologia predisposta sul suo territorio, fino ad evidenziarne le specificità e le peculiarità paesaggistiche, arrivando ad individuare i paesaggi più rappresentativi e al loro interno alcuni elementi, oggetto di interventi concreti di valorizzazione paesaggistica o interventi di mitigazione, illustrati in un preliminare *Action plan*;

nella stessa azione per alcuni GAL o nella seconda (Azione L2) per gli altri, i GAL hanno impostato una fase di coinvolgimento del territorio sul tema della tutela e della valorizzazione del paesaggio, grazie ad incontri con la popolazione e/o con i principali stakeholder, anche grazie all'organizzazione di *Study visit* in realtà estere che sul proprio paesaggio hanno basato azioni di sviluppo e di business; durante gli incontri in sinergia con l'Osservatorio regionale si è cercato di favorire la nascita di Osservatori locali del Paesaggio;

grazie all'*action plan* predisposto e dopo il confronto con il territorio, volendo lasciare un segno tangibile del progetto (nell'Azione L3), ogni GAL realizza uno o più interventi pilota di valorizzazione delle eccellenze o di mitigazione degli elementi incongrui risultanti come particolarmente significativi per i territori indagati, che potranno fungere da "interventi pilota" replicabili sul resto del territorio regionale.

Infine al termine del progetto, nuovamente nell'ambito di una azione comune (Azione C2) i GAL attivano diverse attività promozionali del progetto: prevedendo la realizzazione di una mostra fisica e interattiva dedicata ai risultati ottenuti (assemblati in maniera unitaria e coordinata per tutto il territorio rurale regionale), alle criticità rilevate, agli interventi effettuati, alle buone pratiche condivise ed esportabili, sfruttando anche la tecnologia della realtà aumentata garantendo una rappresentazione più realistica e di impatto specie per le dinamiche di "evoluzione del paesaggio";

con la realizzazione di un applicativo per la gestione di foto paesaggistiche antiche e attuali dei luoghi più rappresentativi/significativi di ciascun GAL che, sfruttando anche la tecnologia della realtà aumentata garantirà una rappresentazione realistica e di impatto specie per le dinamiche di "evoluzione del paesaggio"; n. 6 eventi divulgativi legati alla mostra interattiva con esperti sul tema paesaggio; la Partecipazione a 3 fiere/eventi divulgativi specifici.



Oltre ai due *Study visit*, sono stati realizzati 6 *meeting*, uno per ciascuna area GAL.

Schematizzazioni azioni previste Azioni comuni (C) e Azioni locali (L) previste

- ✓ C.1 - *Coordinamento, gestione, definizione di una metodologia comune di indagine*
- ✓ L.1 - *Studio del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione*
- ✓ L.2 - *Coinvolgimento del territorio mediante percorso partecipato con Enti e soggetti locali, per sensibilizzazione sul tema paesaggio e per "favorire" la nascita di Osservatori locali del Paesaggio*
- ✓ L.3 - *Attivazione di un'azione concreta di valorizzazione/mitigazione del paesaggio*
- ✓ C.2 - *Promozione del progetto*

1.2 METODOLOGIA ADOTTATA

[Arch. Maria Luisa Cipriani]

La metodologia adottata per l'analisi dei paesaggi è stata messa a punto per permettere ai diversi coordinatori locali incaricati dai sei GAL partner, di sviluppare il progetto con un percorso analogo, perseguendo gli obiettivi previsti nell'adozione di un linguaggio comune. Il percorso si è strutturato per ottenere risultati confrontabili, generati adottando gli stessi parametri e gli stessi principi di ricerca. Questo risultato è stato perseguito utilizzando il metodo del confronto continuo e permanente.

Il progetto si è infatti sviluppato attraverso incontri di condivisione successivi tra i coordinatori locali individuati dai diversi Gal, il coordinatore scientifico e il coordinatore generale. Il coordinamento ha previsto la definizione condivisa del metodo per tutte le fasi previste e il confronto puntuale dei diversi stati di avanzamento lavori. Durante lo sviluppo del percorso infatti sono state organizzate riunioni con lo scopo di condividere i risultati man mano ottenuti per smussare differenze di linguaggio e affinare il percorso comune.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro passaggi:

1. l'individuazione dei paesaggi di ogni GAL
2. l'emersione dei paesaggi identitari di ogni territorio partner a cui dedicare lo sviluppo dei progetti pilota
3. l'individuazione delle dinamiche evolutive a cui i paesaggi individuati come identitari risultano soggetti



4. la definizione dei progetti pilota da dedicare ai paesaggi individuati come identitari.

1. L'individuazione dei paesaggi di ogni GAL

A partire da una cartografia redatta con gli stessi tematismi e lo stesso tipo di rappresentazione grafica, ogni coordinatore, considerando struttura morfologica, copertura vegetale, sistema idrografico e struttura insediativa, ha suddiviso il territorio del Gal in ambiti paesaggistici con caratteristiche proprie. Ogni ambito individuato è stato definito cartograficamente, descritto per i propri caratteri distintivi e rappresentato attraverso un reportage fotografico.

2. L'emersione dei paesaggi identitari di ogni territorio partner a cui dedicare lo sviluppo dei progetti pilota

Nel passaggio successivo i paesaggi individuati, portati a sintesi nei loro caratteri peculiari, sono stati parametrati rispetto agli obiettivi strategici del GAL di appartenenza e agli esiti della consultazione delle comunità residenti. Il confronto dei paesaggi individuati con questi parametri ha permesso di fare emergere quelli con i più alti contenuti valoriali e rappresentativi.

3. L'individuazione delle dinamiche evolutive dei paesaggi individuati come identitari

I paesaggi emersi sono stati poi studiati per individuare le dinamiche evolutive a cui sono soggetti. Mettendo a confronto l'assetto attuale del paesaggio individuato, con l'assetto dello stesso paesaggio, in un range temporale di qualche decina di anni precedenti, è stato possibile evidenziare come l'ambito studiato si è evoluto e come presumibilmente potrà evolversi. Questo passaggio ha portato ad individuare con un processo chiaro e analogo per tutti i partner, le opportunità da valorizzare e le criticità da mitigare, da mettere a base per lo sviluppo del punto successivo.

4. La definizione dei progetti pilota da dedicare ai paesaggi individuati come identitari

I progetti pilota da dedicare ai paesaggi individuati come identitari di ogni GAL sono stati determinati attraverso un'analisi SWOT che ha preso a parametro di partenza i risultati della precedente analisi evolutiva. Determinando le minacce o le opportunità a cui il paesaggio è sottoposto sono stati individuati i progetti pilota da perseguire come azioni correttive di dinamiche evolutive negative o come azioni di valorizzazione di dinamiche evolutive positive.

A seguire, l'elenco degli incontri di coordinamento svolti tra il Coordinatore tecnico-scientifico e gli esperti locali incaricati di elaborare gli studi di paesaggio e i Piani di azione per la valorizzazione del paesaggio di ciascun GAL:

8/09/22: presentazione della prima bozza metodologica condivisa da parte del Coordinatore

12/10/2022: riunione di coordinamento tecnico per definizione della metodologia condivisa (analisi ed emersione dei paesaggi identitari)



21/10/22: riunione di coordinamento e confronto tecnico tra gli esperti locali sull'avvio dei lavori e modalità di analisi paesaggistica

10/11/22: riunione di coordinamento e confronto tra i GAL sull'avanzamento del lavoro di individuazione dei paesaggi rappresentativi

24/11/22: riunione di coordinamento e presentazione della metodologia di emersione dei paesaggi identitari e sviluppo delle analisi SWOT e degli *Action plan*

29/11/22: riunione di condivisione e presentazione dell'avanzamento dei lavori a tutti GAL della Regione.

15/12/22: riunione di coordinamento e impostazione della chiusura dell'Attività coordinata C.1

23/02/23: riunione di coordinamento e avanzamento delle azioni pilota

1.3 IL PERCORSO DEL GAL "ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO"

Il presente studio è stato redatto per sviluppare l'azione L1 del progetto di cooperazione tra i GAL della Regione Emilia-Romagna "*Paesaggi da Vivere - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale dell'Emilia Romagna*", finanziato nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Italiano - Misura 19 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il presente studio, in particolare, sviluppa uno "Studio del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione" del territorio del GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano", predisponendo un'analisi paesaggistica per arrivare a individuare i paesaggi più rappresentativi e le dinamiche trasformative in atto.

Lo studio si chiude con due *Action plan* relativi ai due paesaggi identitari individuati all'interno del territorio del GAL, che articolano obiettivi di qualità paesaggistica, strategie per attuarli e alcuni interventi concreti di valorizzazione paesaggistica o interventi di mitigazione (azioni pilota).

Le pagine che seguono riportano gli esiti di questo processo di lettura, interpretazione critica e sviluppo di proposte strategico-progettuali che potranno eventualmente essere implementate sul territorio e introdotte all'interno del nuovo Piano di Azione della Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027.



2. I PAESAGGI DEL GAL

2.1 IL TERRITORIO DEL GAL: ANALISI DI PAESAGGIO

2.1.1 Inquadramento territoriale

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è una organizzazione che opera nelle aree svantaggiate delle regioni europee per favorire lo sviluppo delle zone rurali, dove la densità di popolazione è bassa e minore la diffusione di servizi.

In Emilia-Romagna queste criticità si riscontrano soprattutto in zone montane, aree più fragili in termini economici ma ricche di eccellenze ambientali e naturalistiche, di cui si occupano i 6 GAL presenti sul territorio regionale.

Il territorio del GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano" comprende l'intera fascia appenninica delle province di Modena e Reggio Emilia. Si tratta pertanto di un territorio prettamente montano, che corrisponde ad un'area che copre quasi la metà del territorio provinciale delle due province di Modena e Reggio Emilia.

E' un territorio di antica antropizzazione e da sempre abitato dall'uomo, che oggi costituisce il serbatoio di biodiversità e nel quale si concentrano la maggior parte degli habitat naturali e seminaturali del territorio delle due province. Vedremo che la relazione tra queste due componenti (uomo e natura) è l'elemento che definisce i paesaggi del GAL.

L'estensione territoriale è pari a 2.164,84 Km² e include:

- 18 comuni modenesi: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, Serramazzoni, Sestola e Zocca;
- 10 comuni reggiani: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Viano e Villa Minozzo.

2.1.2. Analisi del paesaggio

Per arrivare a individuare i *paesaggi del GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano"* è stata svolta una lettura territoriale con l'obiettivo di comprendere prima di tutto quali sono gli elementi comuni alle diverse parti del territorio - e che quindi definiscono un'identità unitaria dell'ambito - e quali le specificità delle diverse parti che compongono l'insieme, andando in tal modo a definire contesti riconoscibili - "ambiti omogenei di paesaggio", la cui riconoscibilità da parte delle popolazioni è uno degli elementi chiave della definizione stessa di paesaggio.

L'analisi territoriale, a partire da *layers* tematici sovrapposti (cartografici) e analisi dei dati relativi a usi del suolo ed evoluzione nel tempo dei vari tematismi, si è sviluppata attraverso tre linee di lettura, che descriveremo brevemente.

Lettura strutturale-morfologica

Questa lettura è stata svolta considerando in particolare le componenti geologica e geomorfologica, la morfologia del territorio e le formazioni vegetazionali dominanti, sia naturali che di origine antropica.

In tal modo abbiamo ottenuto la caratterizzazione di quelle che possiamo definire macro-ambiti paesaggistici aventi caratteri strutturali omogenei.

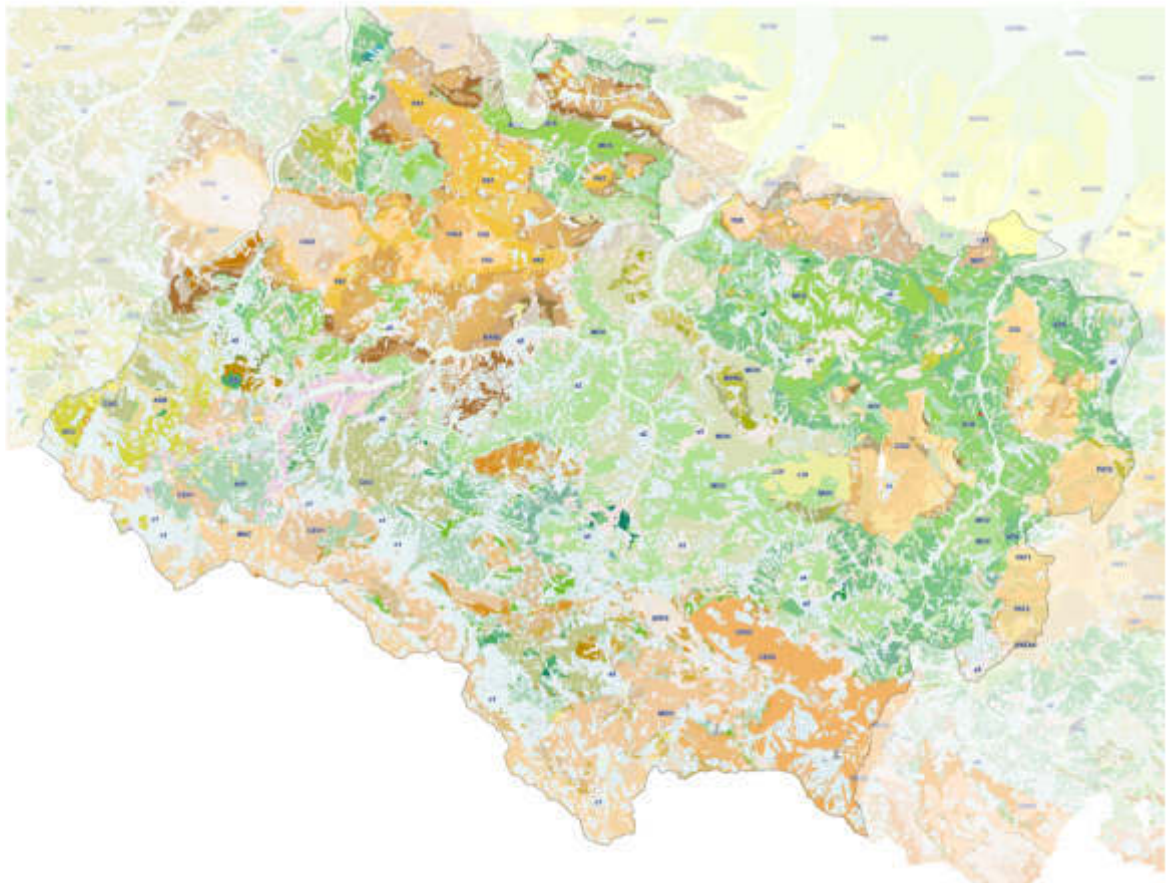


Figura 1: Carta geologica - rielaborazione di cartografie regionali [riduzione dalla scala 1:10.000]

Dal punto di vista geologico si trovano all'interno di una successione tipica della struttura appenninica: dal crinale verso la pianura leggiamo l'alternanza non ordinata né cronologica delle



formazioni tosco-umbre, che caratterizzano maggiormente gli ambiti sommitali e le parti strutturali della catena (macigno e successioni calcareo-arenacee), con le successioni liguri ed epiliguri, oltre a elementi puntuali come le ofioliti oppure le evaporiti (gessi messiniani e triassici), che connotano in modo determinanti specifici luoghi - nei quali diventano elementi di riconoscibilità. Gli ambiti dominati dalle argilliti presentano una certa ricchezza di fenomeni di vulcanesimo secondario (salse, "vulcanetti", acque calde), che costituiscono specificità della fascia collinare, così come il fenomeno erosivo dei calanchi, che costituisce un fenomeno di dissesto che determina l'immagine di ampie fasce territoriali

Le formazioni geologiche presenti determinano i caratteri morfologici dei diversi ambiti, oltre che la caratterizzazione percettiva del territorio: elementi di grande riconoscibilità visiva, come il Monte Cimone, il Monte Cusna, la Pietra di Bismantova o il monte Ventasso sono riferimenti percettivi onnipresenti percorrendo il territorio, come vedremo.



Figura 2: Una delle viste emblematiche dell'Appennino reggiano, con sovrapposizione dei profili della Pietra di Bismantova e del Monte Cusna [foto F. Frignani]

La morfologia del territorio e l'altitudine sono due elementi che determinano la presenza di soprassuoli forestali piuttosto che agricoli, concentrandosi i primi nelle parti più acclivi e sommitali, mentre l'agricoltura si è insediata particolarmente nei territori caratterizzati dalla presenza di una morfologia dolce, spesso connessa a suoli argillosi o argilloso-calcarei.

Le morfologie meno aspre hanno permesso uno sviluppo dell'agricoltura molto intenso in alcuni ambiti di media montagna (Pavullo, Toano, Castelnovo Monti-Felina), così come nelle aree collinari, con i limiti dovuti ai fenomeni erosivi ivi presenti. La grande espansione dell'insediamento umano

nel corso dei secoli hanno fatto sì che negli ambiti marginali si sviluppassero in particolare nei secoli passate forme di agricoltura caratterizzate dalla forte ibridazione tra ambiti agricoli e naturali, con la nascita di mosaici agro-forestali di grande interesse paesaggistico, come il paesaggio agrario dei campi chiusi, oppure dei prati pascoli di alta montagna. Questo ultimi, in particolare, sono paesaggi che oggi stanno scomparendo, conseguentemente alle dinamiche di spopolamento della montagna che sono in atto già dalla metà del '900.

I paesaggi agrari oggi dominanti sono caratterizzati dalla maggiore presenza di seminativi in rotazione nelle zone collinari e, man mano si sale, dell'aumento dei prati stabili da foraggio. Sia i seminativi che i prati stabili sono comunque collegati al comparto zootecnico e alla produzione principale della zona, il Parmigiano Reggiano.

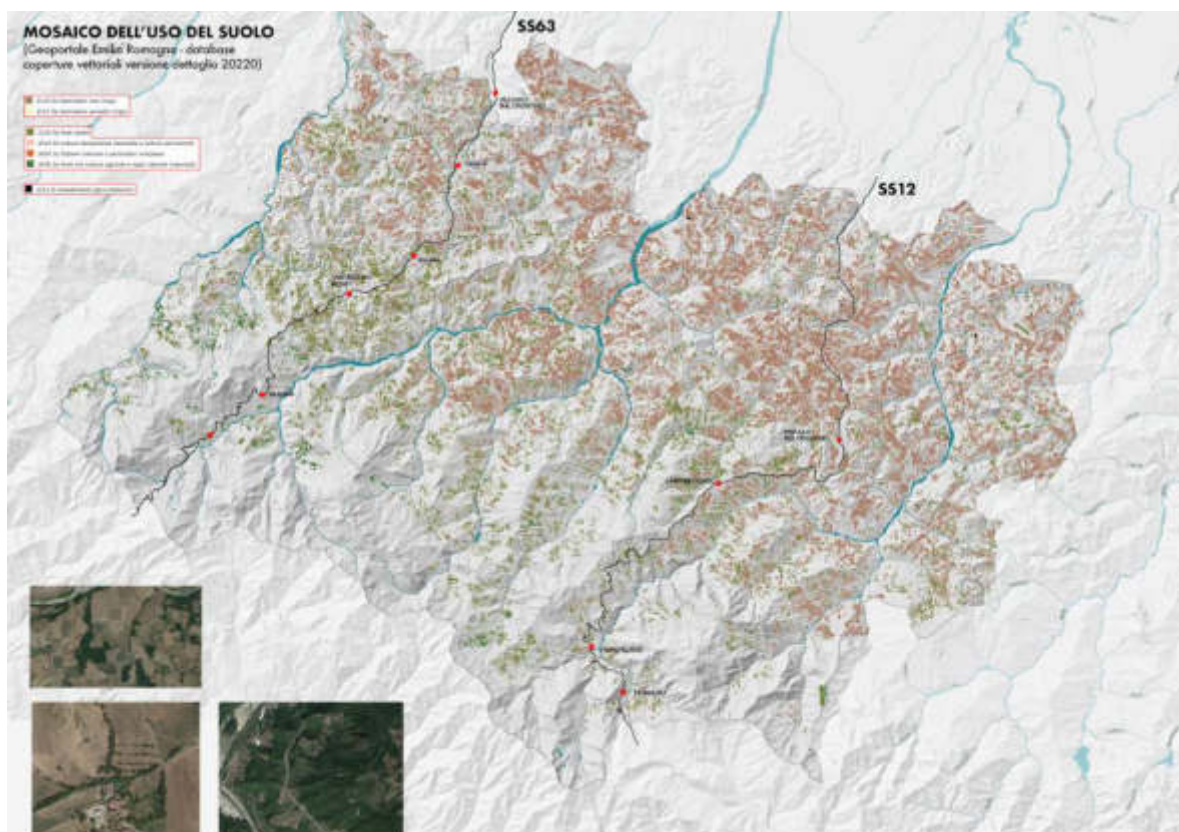


Figura 3: Uso del suolo - soprassuoli agricoli, suddivisi per seminativi e prati permanenti [riduzione dalla scala 1:10.000]

Anche per quanto riguarda i soprassuoli forestali, non dobbiamo immaginare zone a completo sviluppo naturale vergini rispetto alla presenza umana: nel contesto appenninico l'azione dell'uomo è presente anche negli ambiti più remoti, di crinale ad esempio: sia i boschi di latifoglie di media montagna e di collina che le faggete sono tutti stati modificati, gestiti, sfruttati dall'uomo.

Nel corso dei secoli, l'uomo ha profondamente modificato le compagini vegetazionali presenti, con l'introduzione di nuovi tipi di boschi prima non presenti, sia ad uso forestale, come i boschi di

conifere, che ad uso agricolo-produttivo, come i castagneti. La coltura della castagna, in particolare, diffusa già dai romani come fonte di carboidrati in aree montane, è stata fondamentale per la sopravvivenza delle popolazioni appenniniche nel corso dei secoli, maritandosi l'epiteto di "pane della montagna". Oggi molto ridotti, i castagneti da frutto, sono un elemento identitario della montagna modenese e reggiana, e la loro distribuzione ha molto da raccontare sull'insediamento appenninico.

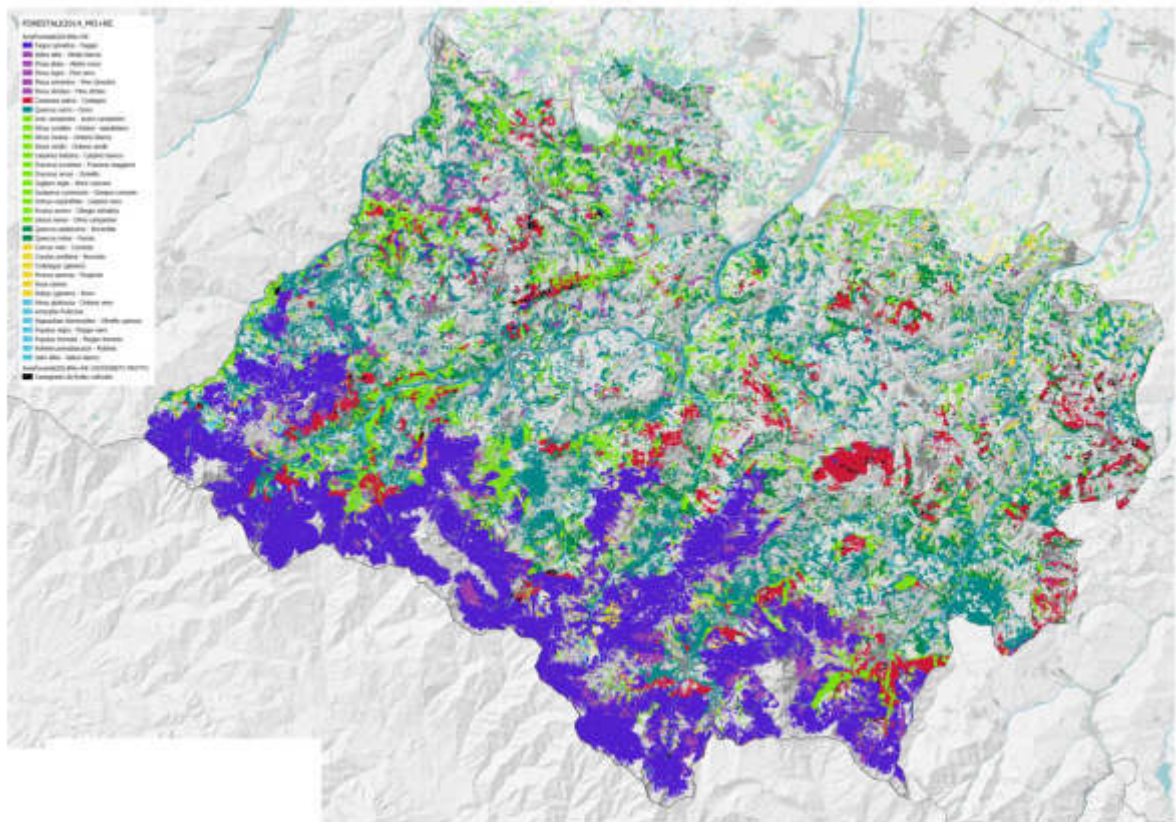


Figura 4: Carta forestale (2014), con le formazioni costituite da latifoglie miste (verde brillante), aghifoglie (verde mare), faggio (blu), castagno (rosso, nero da frutto) [riduzione dalla scala 1:10.000]

Analisi percettiva

L'analisi percettiva è stata sviluppata a partire dalla disamina dei valori percettivi del territorio legati alla percezione dei fruitori del paesaggio stesso: la lettura si è pertanto basata su un'analisi "fotografica" e della percezione in movimento a partire dalle principali vie di comunicazione.

Si tratta di un'analisi degli elementi paesaggistici visibili ad altezza d'occhio nell'attraversamento dei territori di riferimento lungo le due direttrici storiche principali in direzione nord sud (SS63 nella provincia di Reggio Emilia e SS12 in quella di Modena): le due strade sezionano longitudinalmente il territorio permettendo di leggerne gradualmente le variabili altimetriche in relazione al paesaggio forestale e geologico.

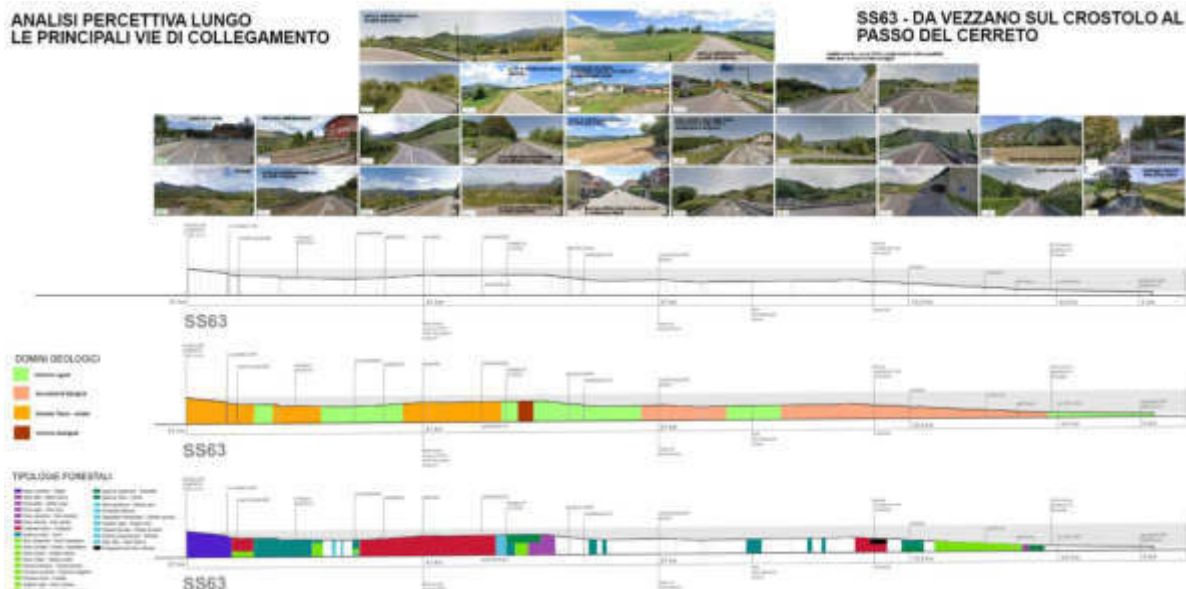


Figura 5: Analisi percettiva lungo la SS 63 con sovrapposizione ai tematismi geologico e forestale

Questa analisi permette quindi una lettura simultanea delle diverse componenti del paesaggio, dagli aspetti geomorfologici a quelli vegetazionali, individuando inoltre le aperture visuali e i punti di osservazione privilegiati lungo la viabilità storica. Evidenzia l'alternanza delle matrici paesaggistiche, la presenza di ambiti a maggiore o minore intervisibilità (per i quali si rimanda alla tavola morfologico-percettiva) ed evidenzia i riferimenti visivi già citati, che risultano percepibili da luoghi molto distanti in termini spaziali.

Da questa analisi emerge il grande valore panoramico e scenografico del territorio del GAL: tutto il territorio si presenta come una successione di punti di visuale di valore paesaggistico che rendono possibile una lettura unitaria di un territorio che, allo stesso tempo, risulta articolato in una successione di paesaggi riconoscibili.

Analisi delle matrici paesaggistiche antropiche e naturali:

Si tratta di un ulteriore livello di lettura, che parte dai dati cartografici già analizzati per sviluppare una prima classificazione, legando in questo caso i diversi usi del suolo riscontrati con il riproporsi di disegni territoriali (semiologia del paesaggio) riferibili a contesti naturali o a contesti antropici.

Mette insieme la lettura cartografica con l'osservazione dei disegni territoriali, ossia come i diversi paesaggi si propongono nei diversi contesti territoriali e morfologici

E' possibile in tal modo mettere l'attenzione sul disegno territoriale e sulla relazione tra le componenti territoriali che determinano ciò che vediamo: abbiamo contesti prettamente agricoli, in cui la componente agricola è dominante, contesti agro-forestali (già citati) caratterizzati da un



disegno minuto, legato ad una pratica agricola di tipo pre-industriale, contesti in cui dominano gli ambiti naturali e semi-naturali e in cui la traccia della presenza dell'uomo diventa più difficile da leggere.

Un aspetto da mettere in evidenza è che nel territorio del GAL quasi sempre abbiamo una compenetrazione di matrici antropiche e naturali. Sono rarissimi i casi di matrici esclusivamente antropiche (forse solo i centri urbani maggiori, Pavullo e Castelnovo), così come di matrici al 100% naturali (forse solo le rupi e i versanti nudi del crinale).



Figura 6: Paesaggio dei campi chiusi in evoluzione; sullo sfondo il monte Ventasso

L'intersezione di tre queste letture ha permesso di individuare degli **ambiti aventi caratteristiche omogenee dal punto di vista paesaggistico**, legate alle specificità locali.

A ciò si è aggiunta la valutazione della distribuzione delle matrici paesaggistiche: il riconoscimento di **elementi ricorrenti in relazione con la progressione altimetrica** ha portato all'individuazione dei paesaggi, la successione dei quali è legata ad un "**gradiente di naturalità**" che si sviluppa parallelamente al crescere delle quote medie dell'ambito (e inversamente possiamo parlare di un "**gradiente antropico**" che cresce all'avvicinarsi alla pianura e alle zone più "docili" del territorio del GAL).

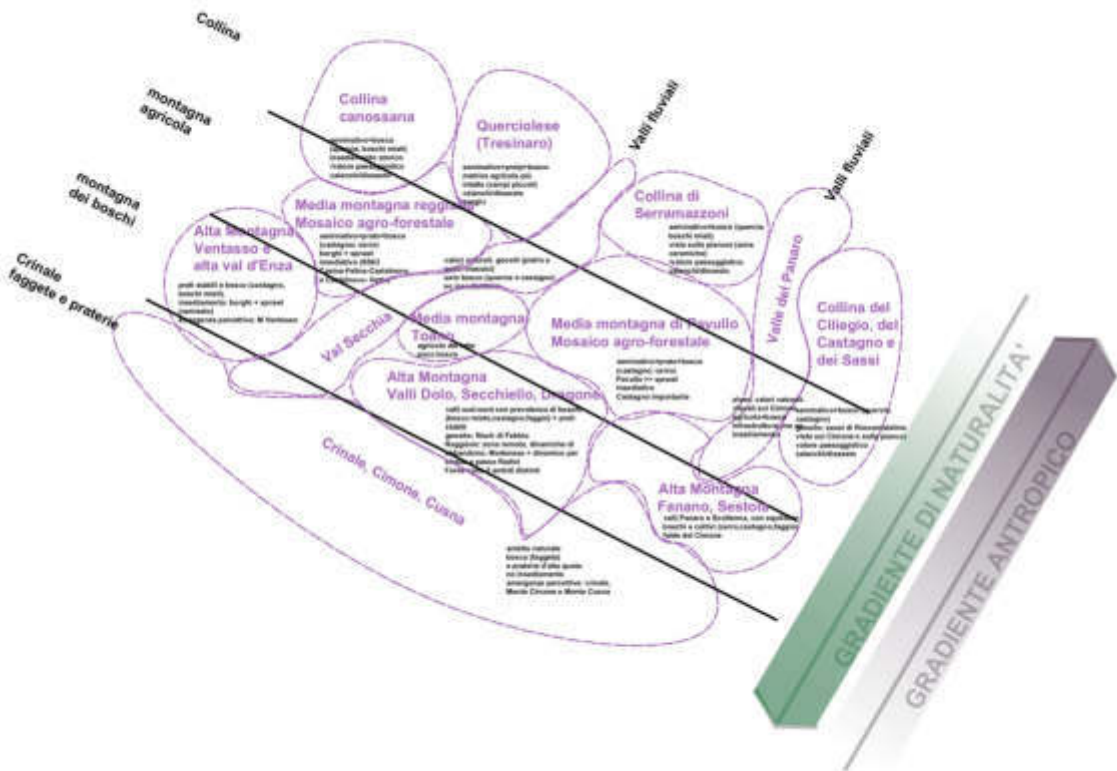


Figura 7: Identificazione degli ambiti di paesaggio e loro "stratificazione" in base ai gradienti di naturalità e antropico

2.2 I PAESAGGI DEL GAL

Dall'intersezione dell'analisi paesaggistica e di ciò che è emerso dall'ascolto degli interlocutori territoriali, sono stati individuati i **"paesaggi del GAL"**, ossia ambiti territoriali aventi caratteristiche omogenee e riconoscibili, con particolare attenzione ai 3 livelli di lettura considerati (strutturale, percettivo, matrici paesaggistiche).

Sono inoltre stati individuati dei "sottopaesaggi", considerando le specificità delle diverse parti del territorio: nonostante la dimensione territoriale, relativamente contenuta (2.164,84 Km²) la caratterizzazione montana fa sì che ambiti anche relativamente prossimi presentino caratteristiche notevolmente diversificate o che abbiano seguito processi evolutivi anche notevolmente differenti.

Tali specificità sono state rilevate come una ricchezza e, pur volendo mantenere una lettura unitaria del territorio, è stata individuata una suddivisione "di secondo livello" per poterle mappare.



1. Paesaggio della collina

1a Collina canossana

1b Querciolese e colline del Tresinaro

1c Collina di Serramazzone

1d Collina del ciliegio, del castagno, dei sassi

E' il primo paesaggio che si incontra arrivando dalle aree urbane allineate lungo la via Emilia e costituisce "il piede dell'Appennino", caratterizzato da morfologie dolci e quote in genere contenute entro i 500 metri. Presenta notevoli valori panoramici sia verso nord che verso sud, consentendo ampie visuali sulla pianura padana e verso il crinale.

Dal punto di vista geologico-morfologico, troviamo una situazione complessa, scaturita dal sovrapporsi delle diverse fasi dell'orogenesi appenninica, ed in particolare dai fenomeni di erosione: ampie zone dominate dal complesso caotico e dalle argilliti, che si riflette in ampie zone coltivate ma anche nei numerosi e notevoli versanti calanchivi.

L'insediamento è in generale di tipo storico e la tipologia prevalente è quella del borgo, rado l'insediamento isolato; sono presenti pochi casi di aree produttive isolate. Notevoli le architetture fortificate storiche nella zona canossana e i borghi nella collina del ciliegio.

1a. Collina canossana

Particolarissimo il connubio tra forme del territorio e presenza di fortificazioni storiche che costruiscono una rete di relazioni visive che va oltre i limiti dell'ambito (Rossena-Rossenella-Canossa-Sarzano-Carpineti); presenti calanchi tra i più significativi della regione e aree a prati aridi e arbusteti xerofili. Dominanza dei seminativi e colture foraggere. Visuali panoramiche dalle Alpi al crinale appenninico.

1b. Querciolese / colline del Tresinaro

Alle rotondità della collina si aggiunge in questo ambito che si articola attorno alla valle del Tresinaro e ai suoi affluenti, una serie di versanti acclivi che comportano una maggiore presenza di boschi e arbusteti rispetto alle altre zone collinari e un conseguente valore ambientale. Geositi e insediamento storico (case torri).

1c. Collina di Serramazzone

Zona a notevole vocazione agricola, in particolare zootecnica. Crinali secondari che dalla cresta di Serramazzone scendono verso la pianura e verso il compluvio dei crinali caratterizzati da seminativi foraggeri. E' la zona delle "salse", fenomeni geologici legati alla geotermia (Salse di Ospitaletto, Salse di Puianello).

1d. Collina del ciliegio e del castagno

Un paesaggio che si lega al contesto vignolese per il permanere, anche in quota, dei frutteti, che arrivano ad affiancarsi ai castagneti, in uno degli ambiti a maggior vocazione castanicola del basso Appennino. Morfologia complessa con la presenza delle guglie arenacee dei Sassi di Roccamalatina in un connubio con l'insediamento storico di borgo di grande interesse paesaggistico.



Figura 8: Il paesaggio della collina - estratto dal Tempate "Paesaggi da vivere"

2. Le grandi valli appenniniche

2a Val Secchia

2b Valle del Panaro

I principali corsi d'acqua che scendono dall'Appennino verso la pianura padana hanno scavato nel tempo ampie valli che incidono i rilievi con una direzione grossomodo da sud sud-ovest verso nord nord-est. Alcuni elementi comuni: il fondovalle molto ampio presenta un andamento sub-orizzontale, in gran parte occupato dall'alveo del fiume; quest'ultimo è costituito da ghiaie e



ghiaioni, solcati dai rami mobili del corso d'acqua, contornati da vegetazione ripariale riferibile a formazioni di salici e pioppi.

Al di sopra dell'alveo si sviluppano i terrazzi consolidati, spesso utilizzati a fini agricoli, dai quali staccano i versanti acclivi che delimitano la valle, boscati o caratterizzato dal mosaico agro-boschivo del medio Appennino.

All'interno del territorio del GAL troviamo due importanti valli: la valle del fiume Panaro e la valle del fiume Secchia, che presentano gli elementi comuni citati, ma anche elementi identitari ben distinti.



Figura 9: Il paesaggio delle grandi valli fluviali - estratto dal Tempate "Paesaggi da vivere"

2a. la Val Secchia

La parte mediana della valle del fiume Secchia attraversa il distretto ceramico Sassuolo-Castellarano-Roteglia, e si presenta pertanto densamente insediata anche con strutture produttive di grandi dimensioni e con criticità ambientali dovute alle attività produttive e allo sprawl insediativo, mentre l'alta val Secchia si distingue in una parte agricola particolarmente vocata alla produzione di Parmigiano Reggiano (zona di Toano-Carpinetti-Castelnuovo Monti) e una parte dai notevoli valori naturalistici e paesaggistici, caratterizzata dalla presenza del geosito dei gessi triassici e dei boschi che ricoprono i versanti scoscesi della parte superiore.



2b. la Valle del Panaro

La valle del Panaro risale dolcemente dall'alta pianura vignolese fino al monte Cimone. Nel primo tratto presenta insediamenti diffusi, con caratteri di dispersione insediativa nel tratto collinare, in particolare nella zona di Marano sul Panaro, per acquisire rapidamente caratteri collinari e poi montani tra Zocca e Fanano: al mosaico agro-boschivo della media montagna segue il paesaggio dei boschi dell'alta montagna, che scendono i versanti per arrivare fino al livello dei terrazzi alluvionali. Presenza di caseifici e attività estrattive in abbandono.

Entrambe le valli costituiscono due importanti assi di attraversamento dei paesaggi dell'Appennino, con le SP486 e SP4, pressoché prive di insediamenti di fondovalle, mentre i principali insediamenti storici si trovano solitamente in versante o su crinale.

3. La montagna agricola

3a Contesto agro-boschivo di Castelnovo ne' Monti

3b Contesto agrario toanese

3c Contesto agro-boschivo di Pavullo e della media montagna modenese

3d Contesto di Zocca

Comprende i principali "paesaggi culturali" montani del GAL, ossia i paesaggi nei quali la componente antropica ha determinato in modo preminente i caratteri dei luoghi rispetto alla componente naturale. L'attività agricola prevalente è legata alla zootecnia, in particolare l'allevamento dei bovini da latte, in stretta relazione con la produzione identitaria della zona - il Parmigiano Reggiano.

Si tratta dei paesaggi agrari di maggior valore identitario, che interessano zone dalla morfologia "domestica", nei quali l'attività agricola ha potuto svilupparsi nel corso dei secoli, andando ad occupare gran parte del territorio - con significative differenze da un contesto all'altro, dovute principalmente a differenze geologiche e morfologiche. Nelle zone più vocate, notevole diffusione del castagneto "il pane della montagna".

Sono gli ambiti nei quali si sviluppano i sistemi insediativi più complessi, che fanno capo ai centri ordinatori di Pavullo nel Frignano e Castelnovo ne' Monti, poli delle comunità appenniniche. Sono gli unici ambiti - insieme alle zone basali delle valli appenniniche - nei quali si possono individuare fenomeni di dispersione insediativa o insediamenti produttivi incongrui con i valori paesaggistici generali.

3a. Contesto agro-boschivo di Castelnovo ne' Monti

Si caratterizza per la presenza dell'insediamento multipolare Casina-Felina-Castelnovo Monti, sviluppato lungo la Statale 63. Presentano qui una particolare diffusione aziende zootecniche e



caseifici. Comprende la Pietra di Bismantova, geosito e riferimento percettivo di tutto l'Appennino emiliano.

3b. Contesto agrario toanese

Uno dei territori montani a maggiore vocazione agricola, con notevole presenza di allevamenti e caseifici. Visuali panoramiche sul crinale appenninico.

3c. Contesto agro-boschivo di Pavullo e della media montagna modenese

Il contesto antropico maggiormente sviluppato lungo la direttrice della Statale 12, con presenza di attività produttive anche manifatturiere, accanto ad un paesaggio agrario di valore paesaggistico. Castagneti di notevole estensione.

3d. Contesto agro-boschivo di Zocca

Ambito a morfologia montana, con versanti aspri e articolati, che comporta una maggiore presenza della componente forestale a discapito di quella agricola. Notevole diffusione dei castagneti, anche da frutto. Delimitato verso ovest dal fiume Panaro, è connesso all'Appennino boognese.



Figura 10: La montagna agricola - estratto dal Tempate "Paesaggi da vivere"

4. I paesaggi agro-forestali dell'alta montagna

4a Ventasso e alta val d'Enza

4b Le Valli del Dragone, Dolo e Secchiello

4c Le falde del Cimone

Paesaggio culturale e allo stesso tempo contesto caratterizzato da notevoli valori naturalistici, comprende quegli ambiti nei quali l'attività antropica è oggi meno presente, a seguito dell'abbandono della montagna avvenuto nel corso del Novecento. Si tratta di ambiti caratterizzati da una morfologia più aspra rispetto agli ambiti a vocazione agricola già descritti, ma che sono stati in passato fortemente abitati e trasformati dall'uomo: fino al secondo dopoguerra grandi aree erano infatti a destinazione agricola. La dinamica di abbandono delle parti più difficili del territorio che ha caratterizzato il secondo dopoguerra, portando ad uno spopolamento di buona parte dell'Appennino, ha fortemente colpito queste zone, con conseguente avanzata del bosco che ha riconquistato ampi territori precedentemente coltivati.

Possiamo individuare tre contesti che si differenziano per la morfologia e per il rapporto tra matrici antropiche e naturali presenti.



Figura 11: I paesaggi agro-forestali dell'alta montagna - estratto dal Tempate "Paesaggi da vivere"



4a Ventasso e alta val d'Enza

Ambito unitario, che si sviluppa attorno al monte Ventasso, nel reggiano, e che si caratterizza per il prevalere del bosco, con notevole presenza di castagneti in abbandono o gestiti a ceduo e rimboschimenti di conifere, accanto a boschi misti di latifoglie, di cerro e alle prime faggete. Presenza notevole di insediamento storico di borgo oggi in notevole stato di abbandono. Fenomeni di dissesto.

4b Le Valli del Dragone, Dolo e Secchiello

Tre valli longitudinali con presenza di boschi ma anche di aree agricole - soprattutto prati permanenti ma anche qualche seminativo - e insediamenti storici accanto alle parti boscate. Si caratterizzano per la morfologia dei versanti che condiziona notevolmente lo sviluppo dell'insediamento - lineare - lungo le principali vie di comunicazione verso il Passo Radici e il crinale. Fenomeni erosivi importanti.

4c Le falde del Cimone

Corona di boschi pressoché continui con alcune zone agricole che circonda la principale cima appenninica, nelle sue parti basali. La presenza delle incisioni fluviali di Panaro, Scoltenna e affluenti determina l'alternanza serrata tra paesaggi agrari e paesaggi forestali, che determinano una notevole ricchezza paesaggistica. Presenza di insediamento storico di borgo sull'asse della Strada statale dell'Abetone.

5. Il crinale

5a La faggeta

5b Le praterie d'alta quota

E' il paesaggio della dorsale appenninica, con le praterie di alta quota, le faggete, le emergenze geomorfologiche della struttura appenninica. E' l'ambito che possiede i più rilevanti valori ambientali e naturali all'interno del territorio del GAL (e di tutta la regione), per l'assoluta prevalenza dell'aspetto naturale rispetto a quello umano, anche se nel corso della sua evoluzione - e ancora oggi - l'intervento antropico ha contribuito significativamente a disegnarne il volto. A questo proposito è necessario evidenziare che contesti apparentemente estranei all'azione umana hanno avuto un'origine, un'evoluzione o una gestione ad opera dell'uomo: è il caso di alcuni ambiti delle praterie d'alta quota, frutto del disboscamento avvenuto in epoche passate, oppure delle faggete e dei boschi di conifere, spesso allevate a fini economici.

Si tratta dell'area più meridionale del territorio del GAL, che corre lungo tutto il confine con la Toscana e comprende, oltre alla dorsale, le cime più alte che si trovano poco discoste verso nord, e che rappresentano le due montagne più alte dell'Appennino settentrionale: il Monte Cimone (2.165 m) e il Monte Cusna (2121 m).

5a La faggeta

Costituisce una grande foresta lungo tutto l'arco appenninico e si caratterizza per la prevalenza (quasi monospecificità) del faggio rispetto alle altre specie - con eccezione di alcuni rimboschimenti con conifere (significativi quelli ad *Abies alba* presso il passo dell'Abetone e l'abetina reale del Cusna) e castagneti di origine antropica.

Si localizza nella parte inferiore dell'ambito di crinale, a partire circa dai 1.000 metri fino al limite delle praterie. L'attività antropica è limitata alle vie di comunicazione, gestione del bosco e, in anni recenti, alle attività sportive invernali che in alcuni casi hanno un impatto negativo sul paesaggio (monte Cimone). Quasi assenti i borghi, con rari insediamenti storici (Cerreto Alpi nel reggiano e il sistema insediativo storico tra via Giardini e via Vandelli nel modenese).

5b Le praterie d'alta quota

Ecotopo di interesse conservazionistico, occupa le parti più esposte e sommitali della dorsale appenninica. Ambito dai notevoli valori scenografici e percettivi, con visuali aperte dalla Toscana alla pianura padana. La struttura appenninica è spesso esposta, con geositi ed emergenze geomorfologiche che raccontano la genesi e l'evoluzione della struttura appenninica. Passi storici di collegamento con la Toscana (Lagastrello, Cerreto, Pradarena, Radici, Abetone).



Figura 12: Il crinale - estratto dal Tempate "Paesaggi da vivere"



2.3 ASCOLTO DEL TERRITORIO E CONFRONTO ISTITUZIONALE

2.3.1 Raccolta delle conoscenze e delle strategie del GAL

I due obiettivi strategici del Piano di Azione Locale del GAL mirano a:

- Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- Turismo sostenibile

Negli ultimi anni, in particolare, l'azione si è rivolta anche alle filiere delle produzioni locali, con particolare attenzione alle filiere del castagno da frutto e del formaggio Parmigiano Reggiano, considerate due tra le produzioni più importanti e con una forte componente identitaria per il territorio.

Si tratta di due produzioni delle quali si trova traccia nelle fonti storiche già dal medioevo e che hanno dato una notevole impronta al territorio, determinando l'evoluzione del paesaggio e la sua immagine attuale.

Queste filiere produttive hanno la caratteristica di coinvolgere diversi settori da quello agricolo e forestale a quello dell'allevamento e della trasformazione alimentare (caseifici, opifici, stagionatura, essiccazione), fino alla vendita e alla valorizzazione del prodotto attraverso eventi e sagre, interessando anche in parte il turismo naturalistico e gastronomico.

Entrambe le produzioni rappresentano inoltre una grande opportunità per lo sviluppo sostenibile delle aree interne in termini di possibilità di nuovo impiego e quindi di ripopolamento oltre che di conservazione dei paesaggi, del patrimonio genetico forestale e della fertilità dei suoli: attività umane che contribuiscono al contrasto al cambiamento climatico in atto.

Durante tutto il percorso analitico e progettuale, si è sempre svolto un confronto con il GAL, in particolare con il direttore Elvira Mirabella e con l'architetto Simona Piras, che hanno contribuito attivamente agli sviluppi del presente studio e alla sintesi progettuale che verrà in seguito descritta.

2.3.2 Ascolto del territorio: raccolta delle letture e istanze del territorio

Per raccogliere la visione di chi vive e lavora nel territorio del GAL, sono stati svolti dei tavoli tecnici e delle interviste strutturate con interlocutori attivi nelle filiere agroalimentari, già interlocutori del GAL. Si è trattato in particolare di interviste rivolte a soggetti attivi nelle due filiere del Parmigiano Reggiano e della castanicoltura, che sono emersi nel corso del lavoro come i due paesaggi identitari sui quali concentrare gli sviluppi progettuali.



I tavoli tecnici e le interviste hanno coinvolto testimoni provenienti dai settori della ricerca, della produzione e della gestione di queste due filiere e dei paesaggi connessi ad esse

Elenco

14.11.2022 - TAVOLO TECNICO CON PIETRO ZANARDI (EX UNIONE TERRE DI CASTELLI) E LUIGI VEZZALINI (EX DIRIGENTE UNIONE TERRE DI CASTELLI PER LE POLITICHE AGRICOLE)

14.11.2022 - TAVOLO TECNICO CON ALESSANDRA CUROTTI - UNIONE MONTANA E OSSERVATORIO LOCALE DEL PAESAGGIO E ANTONELLA CIPRESSINI - SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI CASINA + SCUOLA DEL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA

30.11.2022 - INTERVISTA STRUTTURATA CON PIETRO ZANARDI (EX UNIONE TERRE DI CASTELLI) E LUIGI VEZZALINI (EX DIRIGENTE UNIONE TERRE DI CASTELLI PER LE POLITICHE AGRICOLE), AMABILE MONTI (CASTANICOLTORICE CON CASTAGNETO STORICO), STEFANO FOGACCI (VICE-PRESIDENTE CONSORZIO CASTAGNA DI MODENA), CHIARA ETIOPI (UNIONE COMUNI), REMO CHIAPPELLI (CASTANICOLTORE)

20.12.22 - INTERVISTA AD ANTONELLA CIPRESSINI - SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI CASINA E SCUOLA DEL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA

27.12.2022 - INTERVISTA A MARCO PICCIATI - REFERENTE DEL CONSORZIO CASTANICOLTORI DELL'APPENNINO REGGIANO (CARPINETI)

24.02.23 - INTERVISTA A MARCELLO CHIESI Latteria Sociale S.Giorgio (Soc.Coop.R.L.) _ Via Mulino di Cortogno, 20, 42034 Casina RE

Dalle interviste sono emersi alcuni temi ricorrenti, che verranno in seguito messi in evidenza nella SWOT:

- Importanza del rapporto uomo-territorio
- Identificazione degli abitanti con il paesaggio / affezione
- Consapevolezza dell'importanza dell'azione umana nelle dinamiche evolutive del paesaggio
- Importanza degli aspetti culturali: manca una consapevolezza del valore identitario e culturale dei paesaggi agrari storici e delle produzioni correlate (con particolare riguardo al castagneto/produzione della castagna e al Parmigiano Reggiano / foraggio). La conseguenza è una svalutazione delle attività agricole e delle colture storiche, viste come attività "povere", retaggio di un tempo in cui montagna era sinonimo di povertà e privazione. Il ribaltamento di questa visione è imprescindibile per mantenere vivi i paesaggi storici, grazie all'azione degli abitanti stessi, e di conseguenza l'impostazione di un'azione culturale;
- Riguardo al paesaggio del Parmigiano Reggiano - un paesaggio "forte" - è emersa da più parti la percezione della dinamica di trasformazione dell'agricoltura in un'agricoltura "industriale", tipica della pianura con crescenti problemi di accesso alle terre per i piccoli coltivatori e di



depauperamento paesaggistico, conseguente alla realizzazione di strutture e impianti incongrui con il contesto montano e assenza di affezione al paesaggio;

- tra le criticità principali legate al paesaggio del castagno, oltre a limiti di tipo legislativo e normativo e a fattori esterni (cambiamento climatico, malattie), vengono rilevate le difficoltà tecniche e la mancanza di formazione, che comportano grandi difficoltà per la corretta gestione del territorio da parte di imprenditori agricoli anche di nuova generazione.

Per i report degli incontri e delle interviste si rimanda all'Allegato 2.

2.3.3 Restituzione

Sono stati organizzati due incontri di restituzione del lavoro al territorio nel mese di marzo 2023. I due incontri sono stati finalizzati alla verifica del quadro emerso dalla fase analitica, ed in particolare:

17.03.2023 - PRESENTAZIONE DEI RISULTATI A CASTELNOVO NE' MONTI RIVOLTO AI TECNICI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DELL'APPENNINO REGGIANO, mirato in particolare alla verifica dell'*Action plan* del paesaggio del Parmigiano Reggiano. Dall'incontro è emersa una generale condivisione degli esiti dello studio e dell'azione pilota proposta, poiché la tematica dell'inserimento paesaggistico delle strutture agricole e zootecniche è vista come una criticità di primo piano per la salvaguardia dell'integrità del paesaggio appenninico. La formazione e la sensibilizzazione sono emerse come due aspetti di primo piano nell'ottica di un vero cambiamento culturale.

30.03.2023 - PRESENTAZIONE DEI RISULTATI A MONTECRETO RIVOLTO AI RAPPRESENTATI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DELL'APPENNINO MODENESE. Dal confronto è emersa una condivisione della lettura proposta e la richiesta di condividere gli esiti dello studio, che può portare una lettura interessante ai fini dei processi in atto di redazione degli strumenti urbanistici dei comuni.

Per i report dei due incontri di restituzione si rimanda all'Allegato 2.

2.4 L'EVOLUZIONE STORICA ATTRAVERSO IL CONFRONTO FOTOGRAFICO

Per mettere in evidenza l'evoluzione in atto nei paesaggi descritti, in modo da meglio comprendere le dinamiche che hanno trasformato e stanno trasformando i territori, si è proceduto mediante il metodo del confronto fotografico, laddove possibile abbinando il confronto delle immagini zenitali (da riprese aeree e satellitari), con il confronto di fotografie scattate dal medesimo punto di visuale a



distanza di anni (una metodologia molto utilizzata dagli Osservatori fotografici del paesaggio francesi¹).

Questo confronto ha portato a individuare in modo visivo e immediato le principali dinamiche in atto nel territorio oggetto di analisi.

Non sempre è stato possibile recuperare riprese fotografiche aventi lo stesso punto di visuale. Per ovviare al problema sono state riportate immagini di luoghi prossimi, o comunque che ritraggono il medesimo ambito paesaggistico.

Ciò che ne è emerso è una "radicalizzazione" dei paesaggi, conseguente alle macro-dinamiche umane ben note, che accomunano tutti i territori italiani: lo spopolamento iniziato con il secondo dopoguerra e l'abbandono dell'alta montagna e dei piccoli borghi ha portato a un'avanzata degli ambiti naturali negli ambiti più marginali. A ciò consegue una scomparsa dei paesaggi agro-forestali che costituiscono uno dei paesaggi storici più rilevanti dell'Appennino, con conseguente perdita degli ambienti ecotonali che li connotano (bosco-prato, bosco-siepe).

Si è assistito in particolare ad una grande avanzata della faggeta nella fascia dell'alta montagna, a discapito sia dei prati di alta quota che del paesaggio dei campi chiusi.

Per contro, gli ambiti più antropizzati sono andati incontro a fenomeni di degrado, dovuti all'estensione delle aree produttive, delle infrastrutture e di nuove strutture agricole incoerenti con i caratteri dell'insediamento storico e delle forme e cromatismi del territorio.

Si riportano di seguito i confronti, con la sintesi delle dinamiche rilevate.

1 Cfr Allegato 1 per approfondimenti riguardanti gli *Observatoires photographiques du paysages*



PRIMA



DOPO



Alta montagna, crinale e alte valli fluviali:

- > Abbandono dei coltivi e perdita paesaggio agrario dei campi chiusi
- > Abbandono dei castagneti da frutto, in alcuni casi tutt'ora in uso per il legname
- > Espansione del bosco a discapito dei coltivi
- > Ridimensionamento dei pascoli d'alta quota e delle foraggere
- > Riduzione dei fenomeni erosivi per avanzata d'alta quota del bosco



PRIMA



DOPO



Alta e media montagna:

- > Scomparsa del paesaggio agrario dei campi chiusi, sostituito dal bosco o da seminativi semplici
- > Semplificazione dell'ecosistema
- > Espansione urbana dei centri principali e contestuale abbandono dell'insediamento rurale diffuso

PRIMA



DOPO



Alta e media montagna:

- > Abbandono dei castagneti da frutto, invasi dalle specie del bosco misto
- > Abbandono e degrado dell'architettura rurale storica (cascine e metati)
- > scomparsa dei coltivi ed estensione del bosco

PRIMA



DOPO



Media montagna e collina

- > Accorpamento di piccoli appezzamenti agricoli in colture estensive (perdita del paesaggio agrario tradizionale)
- > Ampliamento dei principali centri. Urbanizzazione a destinazione residenziale e produttiva
- > Ampliamento delle dimensioni delle aziende agricole e delle strutture aziendali (stalle, hangar per il fieno)
- > Espansione delle coperture boschive a discapito dei coltivi (ambiti marginali)

PRIMA



DOPO



Collina

- > Passaggio da foraggere permanenti a seminativi con accorpamento degli appezzamenti agricoli in proprietà più estese e monoculturali
- > Riduzione dei fenomeni erosivi per fenomeni di rinaturazione spontanea
- > Ampliamento dei principali centri. Urbanizzazione a destinazione residenziale e produttiva
- > Espansione delle coperture boschive a discapito dei coltivi (ambiti marginali)
- > "Inquinamento visivo" delle infrastrutture (elettrorodotti, guard-rails, cartellonistica pubblicitaria)

PRIMA



DOPO



Valli fluviali

- > Alterazioni per interventi di regimazione dei corsi d'acqua ed attività estrattive inerti
- > Nuovi insediamenti produttivi nei fondovalle principali
- > Abbandono ambiti marginali ed espansione delle coperture boschive a discapito dei coltivi
- > "Inquinamento visivo" delle infrastrutture (elettrorodotti, guard-rails, cartellonistica pubblicitaria)

Figura 13: Confronti fotografici - estratti dal Tempate "Paesaggi da vivere"



3. I PAESAGGI IDENTITARI E VALORIALI: CARATTERI E ANALISI SWOT

Tutti i paesaggi individuati sono rilevanti e complementari per definire in modo completo le caratteristiche e l'immagine dell'ambito territoriale del GAL.

All'interno degli ambiti paesaggistici omogenei, già descritti, sono stati individuati due paesaggi "trasversali" particolarmente **rappresentativi del rapporto uomo-montagna**, individuata come la chiave di lettura più rilevante in relazione all'evoluzione storica del territorio e alla declinazione della lettura impostata con il GAL:

- Il paesaggio del castagno
- Il paesaggio del Parmigiano Reggiano.

Si tratta di "Paesaggi culturali", originati dall'interazione tra uomo e ambiente naturale: entrambi sono nati dall'azione diretta dell'uomo che ha trasformato gli ecosistemi naturali ivi presenti per definire nuovi paesaggi antropici, nei quali l'elemento naturale e l'elemento umano si integrano.

Il paesaggio del castagno e il paesaggio del Parmigiano Reggiano sono i due paesaggi culturali più rilevanti nella storia dell'Appennino: la diffusione del castagno ad opera dell'uomo (il "pane della montagna") ha determinato lo sviluppo della media e alta montagna, mentre il Parmigiano Reggiano, ancora oggi, è la produzione principale e identitaria di questo territorio ("montagna del latte").

Per i due paesaggi individuati, viene sviluppata un'analisi SWOT, a partire dalla disamina delle dinamiche in atto già illustrate e un Piano d'azione (*Action plan*), articolato in Obiettivi di qualità paesaggistica, a cui conseguono Strategie e Azioni.

L'*Action plan* costituisce la conclusione progettuale ed operativa dello studio, uno strumento che permetta di tenere conto del paesaggio nelle varie attività e linee d'azione a sostegno delle filiere e del turismo nella prossima programmazione del GAL.

3.1 IL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO

Come ha ben spiegato l'arch. Giuliano Cervi nel suo intervento alla Scuola del paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna, *"non esiste un paesaggio del Parmigiano-Reggiano, ma esistono i diversi paesaggi dei diversi luoghi nei quali si produce il Parmigiano-Reggiano"*².

² <https://www.istitutocervi.it/scuola-di-paesaggio-parmigiano-reggiano-montagna>



La definizione di "Paesaggio del Parmigiano Reggiano", all'interno di questo studio, fa riferimento ovviamente all'area oggetto studio ed è una semplificazione per designare l'insieme di territori accomunati dalla produzione del Parmigiano Reggiano che ricadono all'interno di ambiti paesaggistici con diverse connotazioni: dalle zone collinari e della media montagna più vocate all'agricoltura - e quindi caratterizzate da notevoli estensioni a foraggio e seminativo - alle aree più marginali della media e alta montagna, nelle quali la matrice paesaggistica è più di tipo agro-boschivo.

Il paesaggio del Parmigiano Reggiano, all'interno del presente studio, ha quindi una connotazione trasversale rispetto alla lettura di ambiti con caratteri omogenei sviluppata: semplificando (e con le opportune eccezioni e specifiche) possiamo dire che il paesaggio del Parmigiano Reggiano caratterizza in modo prevalente i due ambiti definiti "Paesaggio della Collina" e "Paesaggio della Montagna agricola".

La produzione del Parmigiano Reggiano, peculiare per l'interrelazione con un'area geografica molto limitata, rappresenta una perfetta sinergia tra gli aspetti economici, paesaggistici e identitari del territorio montano e, come è emerso anche dalla SWOT, risulta essere un esempio molto significativo per analizzare le dinamiche storiche e attuali che interessano il territorio del GAL.

Il sistema colturale e zootecnico dell'Appennino emiliano rappresenta un vasto progetto di costruzione sociale del territorio, costituito da una fitta maglia di caseifici cooperativi, un tessuto fine di imprese contadine e un imponente progetto di trasformazione ambientale, che ha visto nel tempo dinamiche di ampliamento e consolidamento che ne hanno modificato l'impatto e la relazione con il territorio.

Interessando diversi settori produttivi (dalle foraggere, all'allevamento, dal settore caseario alla vendita e diffusione del prodotto finito), questa filiera rappresenta una connessione tra il paesaggio agricolo dei seminativi e dei prati stabili, quello zootecnico e la diffusa rete di strutture di trasformazione e vendita del prodotto.

Il paesaggio del Parmigiano Reggiano presenta significative potenzialità economiche e di impiego e al contempo impatti paesaggistici ed ecologici che occorre monitorare e orientare alla compatibilità e alla valorizzazione: in questo ambito sono attivi diversi enti e soggetti tra cui i comuni situati nelle aree del GAL, l'Osservatorio e la scuola del paesaggio del parmigiano reggiano (enti di studio e formazione), il Parco nazionale appennino tosco emiliano, i consorzi e le associazioni di categoria di riferimento.

La sinergia tra tutti questi attori può contribuire a supportare il settore per sfruttarne le potenzialità economiche e di ripopolamento e al contempo conservarne i paesaggi e promuovere l'efficiamento produttivo degli allevamenti montani e della foraggicoltura con l'istanza ambientale di protezione del suolo e mitigazione della produzione di CO₂.



3.1.1 Analisi SWOT

INTERNO	<p>S Vantaggi e Opportunità</p> <p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - matrice agro-boschiva caratterizzata da buoni livelli di resilienza e biodiversità - diffusione capillare delle attività connesse alla produzione del Parmigiano reggiano su tutto il territorio collinare e della media montagna - dinamica di crescita e qualificazione della filiera produttiva del Parmigiano reggiano - settore attrattivo che può dare opportunità di lavoro a nuovi abitanti e innescare dinamiche di ripopolamento - ruolo dell'allevamento animale nei territori montani per la protezione del suolo (fertilità) e la mitigazione del cambiamento climatico - tradizioni del pascolo all'aperto e della transumanza 	<p>W Rischi e Pericoli</p> <p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dinamica di semplificazione e scomparsa delle matrici del paesaggio agrario storico (radicalizzazione) - forte impatto territoriale degli allevamenti moderni (tendenza all'ampliamento delle strutture) - presenza di manufatti non compatibili con la valorizzazione e la conservazione della qualità paesaggistica - presenza di edifici dismessi (stalle, ex caseifici) - scarsa connessione tra il settore produttivo e quello turistico - mancanza di sensibilità e formazione legata al rapporto produzione-- territorio-paesaggio
	<p>O Vantaggi e Opportunità</p> <p>Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento di interesse dei fruitori del territorio rispetto alla qualità del paesaggio - Osservatorio locale del paesaggio e Scuola del Paesaggio del Parmigiano Reggiano - Parco nazionale, GAL, Unioni e Comunità Montane - reputazione del prodotto anche sui mercati internazionali - sviluppo turismo eno-gastronomico e dell'interesse per produzioni locali - sviluppo turismo naturalistico, sostenibile, di scambio e apprendimento 	<p>T Rischi e Pericoli</p> <p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trend di eccessiva industrializzazione della filiera del Parmigiano reggiano - accorpamento di strutture e filiere produttive, delocalizzazioni - carenza di incentivi per attività "paesaggio tutelanti" (es. pascolo all'aperto, riuso patrimonio edilizio) - politiche e misure di finanziamento non calate nella realtà territoriale - mancanza di strumenti di pianificazione di settore orientati alla qualificazione ambientale del settore - dinamiche di spopolamento o pendolarismo verso la pianura
ESTERNO		



3.2 IL PAESAGGIO DEL CASTAGNO

Il castagno è una delle piante iconiche dell'Appennino. E soprattutto è strettamente legato alla presenza dell'uomo: è stato l'uomo a diffonderlo per la sua importanza a fini alimentari in un contesto territoriale montano, nel quale molte colture non sono in grado di sopravvivere alla rigidità degli inverni.

Nell'XI e XII secolo furono gli ordini monastici a diffondere la coltura del castagno, di pari passo con la fondazione delle abbazie, che divennero fulcri di civiltà e potere all'interno del territorio appenninico.

L'importanza del castagno per la sopravvivenza delle popolazioni appenniniche risulta evidente nella definizione di "pane della montagna" per il frutto e di "albero del pane" per la pianta. Matilde di Canossa, con un atto ufficiale, assegna dei diritti di raccolta nei castagneti dell'abbazia di Marola alle popolazioni della Val d'Asta, una zona non idonea alla coltivazione.

Il castagneto è una vera e propria coltura agraria, come testimonia il sesto di impianto regolare, anche se assimilabile al bosco per il tipo di copertura vegetale e per il mantenimento del sottobosco (parliamo sempre i castagneti di tipo tradizionale, da distinguere da quelli intensivi). In epoca pre-industriale, quando la coltura promiscua era la modalità di coltivazione imperante, i castagni costituivano la componente arborea delle colture promiscue, piantate con filari di castagni posti a 10-12 metri e "prese" gestite a prato pascolo oppure a seminativo.

La tendenza degli ultimi decenni, evidente nel confronto fotografico che esemplifica l'evoluzione storica (cfr par. 2.4), è quella dell'abbandono del castagneto che, non gestito, viene velocemente colonizzato da altre specie del bosco.

Il pascolamento al di sotto dei castagni, con la conseguente concimazione, e il sesto di impianto rado con le caratteristiche di soleggiamento, sono condizione importante per la sopravvivenza dei castagni secolari. Questi non sono competitivi con le altre specie, più performanti per quanto riguarda la competizione radicale e più adattate alle caratteristiche chimico-fisiche del terreno in contesto di bosco denso.

Si è assistito, a detta degli esperti, al disseccamento di molti castagneti secolari a seguito del cambiamento delle condizioni ambientali conseguenti all'abbandono del pascolo e della gestione agricola in generale.

L'arretramento dell'uomo - in atto dal dopoguerra nelle parti più marginali del contesto montano - è esiziale per il mantenimento del castagneto come paesaggio culturale.

Accanto a ciò, anche nelle zone in cui la presenza dell'uomo è consolidata o in aumento, si assiste ad uno scollegamento tra gli abitanti e il territorio: c'è un rifiuto della terra, che viene associata alla fatica, alla povertà e alla marginalità. Molte persone, ancora oggi, preferiscono un lavoro in città, in pianura, nei servizi o nell'industria e chi ancora svolge attività agricola, si è concentrato sulla produzione di latte per il parmigiano reggiano, con conseguenze importanti dal punto di vista della perdita di paesaggio storico e banalizzazione del territorio.



E' fondamentale ribaltare questa visione, restituendo la consapevolezza dell'evoluzione del territorio e della ricchezza culturale dell'agricoltura di montagna e in tal modo dare la visione del ritorno alla terra come un'alternativa interessante alla fabbrica e all'ufficio.

Per far ciò si può agire attraverso la formazione, in primo luogo nelle scuole, ma anche nella comunicazione a tutti gli abitanti.

Un'opportunità interessante negli ultimi anni è il fenomeno dei castanicoltori di ritorno: proprietari di castagneti abbandonati o nuovi insediati che arrivano da altri contesti territoriali, che riprendono in mano i vecchi castagneti e li rimettono in coltura. Il valore di questi nuovi arrivi è anche nella visione differente che hanno rispetto al territorio appenninico, che scelgono come luogo di vita perché ne vedono i valori ambientali, paesaggistici e culturali.

Dal confronto con i consorzi dei castanicoltori è emersa come ulteriore criticità, nelle aree maggiormente vocate all'agricoltura, la sempre maggiore diffusione della zootecnica di tipo industriale, con una dinamica in atto di accorpamento e ampliamento delle strutture zootecniche. Queste grandi aziende tendono ad acquisire terreni da destinare a foraggio e allo spandimento delle deiezioni animali. Dal punto di vista del paesaggio del castagno, questo crea il paradosso che sono difficilmente reperibili terreni agricoli per i piccoli agricoltori o per i nuovi insediati. Oltre ad alterazioni del paesaggio derivanti dalle dimensioni "fuori scala" delle aziende zootecniche, come già visto nel paragrafo precedente.





3.2.1 Analisi SWOT

INTERNO	<p>S Vantaggi e Opportunità</p> <p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Notevole diffusione territoriale dei castagneti - Presenza di alberi monumentali e castagneti storici con valore sia culturale che paesaggistico - Alti valori naturalistici e di biodiversità, con conseguente resilienza agli stress ambientali - Castanicoltori di ritorno negli ultimi anni - Radicamento del castagno nella tradizione popolare - Valore aggiunto della filiera produttiva integrata e locale (dalla produzione alla prima trasformazione) - Metati - architettura storica diffusa con valore identitario e con potenzialità a fini fruttivi 	<p>W Rischi e Pericoli</p> <p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e conseguente scomparsa dei castagneti da frutto - Insufficiente formazione e supporto tecnico per i castanicoltori - Scarsità di manodopera qualificata e specifica per i castagneti - Spopolamento delle parti più marginali dell'Appennino - Svalutazione dell'attività della castanicoltura da parte delle popolazioni - Scarsa consapevolezza valenze del castagneto - Atteggimento speculativo (da castanicoltura tradizionale a intensiva) - Scarsa disp. della terra per nuovi insediati - Eccessiva parcellizzazione delle proprietà - Assenza di mappatura aggiornata e scollamento carta forestale - catasto agricolo
	<p>O Vantaggi e Opportunità</p> <p>Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reti di imprese e attività produttive - Enti del territorio: Parco Nazionale, Unioni dei Comuni, Comunità montane - Tendenza positiva di mercato per le castagne - Turismo - Misure agricole di sostegno alla castanicoltura 	<p>T Rischi e Pericoli</p> <p>Minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento climatico - Parassiti del castagno - Mercato della castagna squilibrato per grandi produttori intensivi italiani e stranieri - Misure di sostegno: complessità, burocratizzazione e bandi non rispondenti alla realtà appenninica - Normativa: ostacolo al recupero (vincolo sul bosco; bivalenza castagneto agricolo – castagneto bosco)
ESTERNO		



4. IL PIANO D'AZIONE: OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA, STRATEGIE E AZIONI PILOTA

Il Piano d'Azione viene articolato, per ognuno dei due paesaggi identitari, in:

- **Obiettivi di qualità paesaggistica**, emersi dalla lettura delle dinamiche in atto, dall'ascolto del territorio e dal recepimento degli obiettivi strategici del AGL
- **Strategie**, per strutturare percorsi complessi per raggiungere gli obiettivi di qualità
- **Azioni**: nel presente studio si fa una prima individuazione di possibili azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, implementabile al mutare delle condizioni di partenza. Si tratta di interventi concreti di valorizzazione paesaggistica o interventi di mitigazione, tra i quali vengono selezionate due azioni pilota, da attuare nel breve periodo.

Il Piano di Azione costituisce un documento strategico-progettuale che può costituire un documento guida per articolare strategie di valorizzazione paesaggistica all'interno del nuovo Piano di Azione della Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027 del GAL.

4.2 PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO - Action plan

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 1 - Salvaguardare e valorizzare i paesaggi agrari storici

Come evidenziato nell'analisi SWOT, abbiamo assistito nell'ultimo secolo ad un fenomeno di semplificazione e "radicalizzazione" dei paesaggi agrari montani: le aree più marginali sono state abbandonate dalla popolazione e riconquistate dal bosco, mentre le aree più accessibili sono state più intensamente sfruttate e abitate dall'uomo. Il risultato è la perdita di paesaggi storici, di grande valore in termini di complessità ecologica e ambientale, oltre che storico e identitario.

STRATEGIE

- 1 - Incentivare la conservazione degli elementi qualificanti il paesaggio agrario storico
- 2 - Qualificare la filiera del Parmigiano Reggiano promuovendo la consapevolezza della sua stretta connessione con il paesaggio storico e attuale
- 3 - Incentivare sinergie tra gli agricoltori e gli enti di promozione e valorizzazione del territorio

AZIONI

- 1 - Predisporre misure e azioni di sostegno specifiche per gli elementi qualificanti il paesaggio agrario storico
- 2 - Formazione rivolta agli agricoltori
- 3 - Tavoli tecnici tra agricoltori e rappresentanti degli enti



OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 2 - Promuovere il corretto inserimento delle strutture produttive (allevamenti, caseifici, edifici per la stagionatura) nel contesto paesaggistico

La tendenza in atto all'accorpamento delle strutture zootecniche e degli allevamenti bovini ha come conseguenza l'ampliamento delle dimensioni delle strutture e degli edifici, che acquistano in tal modo dimensioni fuori scala rispetto ai rapporti morfologici e dimensionali del paesaggio e risultano un elemento di dequalificazione percettiva. E' importante avviare una riflessione che coinvolga allevatori, progettisti, enti locali, per impostare modalità operative coerenti con il paesaggio.

STRATEGIE

- 1 - Promuovere interventi di mitigazione, corretta gestione del territorio e utilizzo di materiali e soluzioni compatibili per le strutture produttive e gli allevamenti
- 2 - Attivare percorsi culturali di formazione e scambio tra imprenditori, tecnici, pubbliche amministrazioni ed enti di studio, ricerca e tutela (Parco, Scuole e Osservatori del paesaggio)

AZIONI

- 1 - Individuazione di criteri per il corretto inserimento paesaggistico delle strutture produttive (linee guida e casi pilota)



2 - Migliorare gli strumenti di programmazione e sostegno degli interventi di ampliamento e nuovo insediamento di strutture zootecniche e produttive

3 - Premialità ed incentivi per le realtà produttive che adottano modalità virtuose di intervento



OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 3 - Incrementare la consapevolezza del valore identitario del paesaggio agrario

Creare consapevolezza e senso di appartenenza come elemento-chiave per mettere in valore i paesaggi agrari storici e attuali e per coinvolgere le popolazioni e gli operatori economici nella cura del territorio.

STRATEGIE

1 - Percorsi e attività di conoscenza e divulgazione del valore del paesaggio agrario storico, che coinvolgono attori del mondo agricolo e del turismo

AZIONI

- 1 - Integrazione tra filiere agroalimentari e fruizione turistica
- 2 - Potenziare la rete sentieristica e connetterla alle aziende agricole
- 3 - Campagna comunicativa rivolta a potenziali fruitori



4.2 PAESAGGIO DEL CASTAGNO - Action plan

OBIETTIVO DI QUALITA' PAESAGGISTICA 1 -Salvaguardare e valorizzare il paesaggio culturale del castagno da frutto

Come evidenziato nell'analisi SWOT, la dinamica in atto dal dopoguerra vede un abbandono generalizzato dei castagneti da frutto.

Il castagneto da frutto è un bosco coltivato, che non è competitivo con le formazioni boschive spontanee: è a tutti gli effetti il frutto dell'interazione dell'uomo con l'ambiente di montagna. Senza l'azione dell'uomo, il castagneto si perde. Per preservare il paesaggio del castagno, risulta prioritario cercare di mantenere l'attività della castanicoltura da frutto, che interessa una parte minoritaria dei castagneti.

STRATEGIE

- 1 - Sostenere la castanicoltura tradizionale
- 2 - Conservare gli elementi qualificanti il paesaggio del castagno

AZIONI



- 1 - Predisporre misure e azioni di sostegno specifiche per la castanicoltura tradizionale
- 2 - Tutela dei castagneti monumentali e degli esemplari secolari
- 3 - Favorire l'inserimento di nuovi castanicoltori
- 4 - Formazione e supporto tecnico per i castanicoltori
- 5 - Qualificare la filiera della castagna: potenziare le attività di trasformazione e commercializzazione per rendere competitivo sui mercati



OBIETTIVO DI QUALITA' PAESAGGISTICA 2 - Aumentare la consapevolezza dell'importanza culturale e del ruolo del castagno nella storia dell'Appennino

La consapevolezza è vista come pre requisito chiave per incrementare l'orgoglio delle popolazioni, e ribaltare la visione oggi molto diffusa tra le popolazioni appenniniche della castanicoltura come un'attività "da poveri", a cui preferire un lavoro impiegatizio o in altri settori produttivi.

STRATEGIE

- 1 - Valorizzazione dei castagneti monumentali e degli esemplari secolari per il loro ruolo paesaggistico, il significato identitario e culturale
- 2 - Campagne formative, informative e comunicative

AZIONI



- 1 - Progetto "Patriarchi": mappatura dei castagneti storici e alberi monumentali
- 2 - Attività didattiche nelle scuole primarie e progetti formativi con le scuole superiori
- 3 - Produzione e diffusione di materiale divulgativo web e cartaceo sul rapporto castagno-uomo
- 4 - Sinergia con istituti di ricerca sulle caratteristiche genetiche dei patriarchi



OBIETTIVO DI QUALITA' PAESAGGISTICA 3 - Valorizzare il castagneto come fornitore di servizi ecosistemici alle popolazioni urbane

Obiettivo chiave per fare della qualità paesaggistica un plusvalore economico del territorio e legare le filiere agro-alimentari con i valori culturali del territorio.

STRATEGIE

- 1 - Incrementare l'attrattività del territorio per un turismo qualificato e consapevole
- 2 - Incentivare la fruizione paesaggistica del territorio

AZIONI

- 1 - Qualificare la castanicoltura nell'ottica dell'integrazione con il turismo
- 2 - Potenziare la rete sentieristica per la fruizione controllata dei castagneti
- 3 - Campagna comunicativa rivolta a potenziali fruitori



4.3 LE AZIONI PILOTA

AZIONE PILOTA 1 - PAESAGGIO DEL PARMIGIANO: "STALLE DA CARTOLINA"

L'Action plan si tradurrà in un **Concorso** rivolto a gruppi multidisciplinari di tecnici o progettisti singoli per l'elaborazione di **Linee guida utili ad orientare gli interventi edilizi di nuova costruzione o ampliamento di strutture connesse alla filiera del parmigiano reggiano (stalle, caseifici, strutture di stagionatura e vendita)**, suggerendo criteri generali per un corretto approccio alla progettazione nel rispetto del patrimonio paesaggistico, anche attraverso l'analisi di esempi reali (*worst e best practices*), nella consapevolezza che non sarà possibile comprendere l'intera gamma delle possibili casistiche.

Le linee guida avranno la finalità di offrire strumenti progettuali agli agricoltori, ai tecnici delle pubbliche amministrazioni e ai progettisti per il corretto inserimento paesaggistico dei fabbricati produttivi in ambito rurale, la scelta dei materiali compatibili e gli interventi di mitigazione ambientale, efficientamento energetico e limitazione degli impatti ecologici.

Le Linee Guida costituiranno anche uno strumento che potrà essere utilizzato nella futura programmazione del GAL per mettere in atto meccanismi premianti ed incentivanti per le aziende che adotteranno le soluzioni proposte.



PROGETTO "STALLE DA CARTOLINA"

AMBITO TERRITORIALE	Paesaggio del Parmigiano Reggiano
FABBISOGNO TERRITORIALE (emerso da)	Analisi paesaggistica Ascolto del territorio
OBIETTIVI SPECIFICI	Migliorare l'inserimento paesaggistico dei manufatti produttivi della filiera del Parmigiano Reggiano (stalle, ricoveri per il fieno, caseifici, magazzini per l'invecchiamento delle forme)
Descrizione dell'azione	AVVISO PUBBLICO rivolto a gruppi multidisciplinari di tecnici o progettisti singoli per acquisizione di manifestazione di interesse per l'affidamento della progettazione e realizzazione di un documento di linee guida, per orientare gli interventi edilizi di nuova costruzione o ampliamento di strutture connesse alla filiera del parmigiano reggiano (stalle, caseifici, strutture di stagionatura e vendita)
Attori coinvolti / responsabili	Enti pubblici (Comuni, Unioni dei Comuni), Consorzio Parmigiano Reggiano, Agricoltori, Allevatori e Produttori del Parmigiano Reggiano, tecnici progettisti
Costo previsto (€)	24.500 €
Risultati attesi	Mantenimento valori scenografici del paesaggio Ridurre l'impatto percettivo dei nuovi manufatti zootecnici Sensibilizzazione degli attori coinvolti sull'inserimento paesaggistico degli edifici
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione Linee Guida - Acquisizione delle Linee Guida da parte delle Amministrazioni Comunali all'interno della strumentazione urbanistica - Utilizzo delle Linee Guida da parte degli allevatori / produttori di Parmigiano Reggiano per la realizzazione di nuovi manufatti - Nuovi edifici realizzati applicando le Linee guida
Impatto atteso	Preservare l'integrità del paesaggio, garantendo un inserimento più congruo dei nuovi edifici.



AZIONE PILOTA 2 - PAESAGGIO DEL CASTAGNO: "PROGETTO PATRIARCHI"

L'azione pilota relativa al paesaggio del castagno è volta alla mappatura digitale dei castagneti storici e degli esemplari monumentali di castagno, con il duplice obiettivo di colmare una lacuna conoscitiva che rende più difficile la programmazione degli interventi e di proporre uno strumento di valorizzazione.

Si procederà con un **concorso** rivolto a gruppi multidisciplinari di tecnici programmatori, esperti Gis e paesaggisti/agronomi per fornire un'**analisi funzionale per la creazione di uno strumento informatico (sito o app) in grado di geolocalizzare, mappare, documentare con apposite schede informative e condividere la presenza dei castagneti storici e dei castagni monumentali**, da interconnettere mediante la rete sentieristica esistente, all'interno del territorio del GAL.

Lo strumento informatico sarà messo a disposizione degli enti locali, parchi, castanicoltori, fruitori del territorio che possono aggiungere info e contribuire ad arricchire lo strumento con segnalazioni e notizie.

Si tratterà pertanto di uno strumento "vivo", funzionale alla conoscenza e alla fruizione del territorio.

PROGETTO "PATRIARCHI"	
AMBITO TERRITORIALE	Paesaggio del castagno
FABBISOGNO TERRITORIALE (emerso da)	Analisi paesaggistica Ascolto del territorio
OBIETTIVI SPECIFICI	Colmare una lacuna conoscitiva che rende più difficile la programmazione degli interventi sui castagneti Contribuire alla conservazione dei castagneti storici e dei castagni secolari Proporre uno strumento di valorizzazione e divulgazione
Descrizione dell'azione	AVVISO PUBBLICO rivolto a gruppi multidisciplinari di tecnici programmatori, esperti Gis e paesaggisti/agronomi per acquisizione di manifestazione di interesse per l'affidamento della progettazione e realizzazione di applicazione mobile in grado di geolocalizzare, mappare, documentare con apposite schede informative e condividere, la presenza dei castagneti storici e dei castagni monumentali, da interconnettere mediante la rete sentieristica esistente, all'interno del territorio del GAL.
Attori coinvolti / responsabili	Enti pubblici (Comuni, Unioni dei Comuni, Enti parco), Consorzi dei castanicoltori, Agricoltori, fruitori del territorio
Costo previsto	24.500 €



(€)	
Risultati attesi	<p>Migliorare la programmazione degli interventi a sostegno della castanicoltura</p> <p>Favorire la fruizione turistica e ambientale del territorio</p> <p>Contribuire alla conservazione dei castagneti storici e dei castagni secolari</p> <p>Sensibilizzare gli attori coinvolti sul valore della castanicoltura e dei castagni nella storia e identità dell'Appennino</p>
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione strumento informatico conoscitivo (app/sito web) - Utilizzo dello strumento informatico da parte di enti pubblici, castanicoltori, soggetti preposti alla tutela e valorizzazione del territorio - Numero di castagneti storici e castagni secolari mappati - Numero di persone coinvolte nell'uso e aggiornamento della app / sito web
Impatto atteso	<p>Preservare l'integrità del paesaggio, salvaguardando i castagneti storici e i castagni secolari.</p>



ALLEGATI



ALLEGATO 1 - SITOGRAFIA

GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano"

<https://www.galmodenareggio.it/>

Regione Emilia-Romagna - LEADER

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader>

Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio>

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano

<http://www.parcoappennino.it/>

Ente Parchi Emilia Centrale

<http://www.parchiemiliacentrale.it/>

Riserva MAB Unesco Appennino Tosco Emiliano

<http://www.mabappennino.it/>

Osservatorio locale per il paesaggio "Appennino Reggiano"

<https://www.unioneappennino.re.it/osservatorio-locale-del-paesaggio/>

Atlante Nazionale del territorio rurale

<https://www.reterurale.it/downloads/atlante/>

Life Agricolture

<https://www.lifeagricolture.eu/it/>

SNAI "La montagna del latte"

<https://areeinterne.unioneappennino.re.it/snai-la-montagna-del-latte/>

Scuola del paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna

<https://www.istitutocervi.it/scuola-di-paesaggio-parmigiano-reggiano-montagna>

Museo del castagno e del borlengo di Zocca

<https://www.museodelcastagnoedelborlengo.it/>

CCIAA di Modena - notizie storiche legate alla castanicoltura

<https://www.tradizionesaporimodena.it/prodotti/marrone-di-zocca/>



<https://www.tradizionesaporimodena.it/prodotti/marrone-del-frignano/>

Alto Reno - Progetto "Castagni parlanti"

<https://www.castagniparlanti.it/parla-con-i-castagni.html#mappa>

Geoportale Emilia-Romagna

<https://mappe.regione.emilia-romagna.it/>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

Paesaggio geologico e geositi Emilia-Romagna

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/geologia/geositi-paesaggio-geologico/paes-geol>

Carte forestali Emilia-Romagna

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/quadro-conoscitivo/inventari-e-carte-forestali/le-carte-forestali-in-emilia-romagna>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/quadro-conoscitivo/sistema-informativo-regionale/sistema-informativo-forestale>

GIS-web Aree protette e Siti Natura2000 Emilia-Romagna

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/cartografia-interattiva>

Provincia di Reggio Emilia - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

<https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/territorio/>

Provincia di Modena - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

<https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/territorio/>

Fototeca Biblioteca Comunale Panizzi di Reggio Emilia

<http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?idSezione=233>

Observatoires photographiques du paysage

<https://objectif-paysages.developpement-durable.gouv.fr/les-observatoires-photographiques-du-paysage-21>



ALLEGATO 2 - REPORT DEGLI INCONTRI SVOLTI

ASCOLTO DEL TERRITORIO

14.11.2022 - TAVOLO TECNICO CON PIETRO ZANARDI (EX UNIONE TERRE DI CASTELLI) E LUIGI VEZZALINI (EX DIRIGENTE UNIONE TERRE DI CASTELLI PER LE POLITICHE AGRICOLE)

Le principali zone del castagno da frutto nell'Appennino modenese sono: Guiglia (Roccamalatina)-Zocca (Monte Ombraro + 2)-Montese (confine zona Montalto e zona lata crinale fino a 1000 metri dove c'è il calcare), Fanano (zona di castagneti abbanonati Valle di Ospitale), Sestola, Monzone (zona più grossa di Pavullo), Montecreto e Pieve Pelago (castagneti ceduati, ex castagneti da frutto abbandonati), intorno a Montefiorino e qualcosa a Palagano, Frassinoro e Fontanaluccia, e Serramazzoni.

Nel reggiano le zone più vocate sono Carpineti-Felina, Marola, Busana-Cervarezza, Toano e la val d'Enza, oltre alle zone alte.

I castanicoltori sono quasi tutti privati. Solo il comune di Zocca ha 6 ettari di castagneto, oltre al Campo Catalogo e al Museo del Castagno. Il comune di Montecreto dovrebbe avere 40 ettari.

Il Consorzio della castagna dell'Appennino modenese ha 38 soci ed è molto giovane. E' un settore particolare, perché non si tratta solo di aziende agricole, ma tanti appassionati (amatori), con superfici di castagneti molto ridotte (meno di un ettaro a volte).

CCIAA > mappatura di tutti quelli che usano marrone di Zocca e marrone Fanano DOP.

Rispetto alle superfici a castagneti, i castagneti da frutto sono circa il 10%.

Un problema grosso è costituito dalla normativa: il TU su legna e foreste ha escluso il castagno.

Se un castagneto da frutto è escluso dalla coltivazione per più di due cicli (8 anni) viene considerato area forestale.

Per la 42/2004 non si può trasformare in castagneto da frutto perché cambia la destinazione d'uso >> autorizzazione paesaggistica. E' un paradosso perché qui si fa castanicoltura tradizionale, non intensiva, perciò ha una struttura storica.

Il problema di questo dualismo bosco-agricolo è anche nel fatto che se un castagneto è censito come bosco, è fuori dai finanziamenti del PSR, mentre se è agricolo può accedere ai fondi PSC per agricoltura.

Recupero castagneti secolari

progetto "Biodiversamente castagno" e "Castagni & co".



Oggi è in atto una dinamica di grande interesse per la castanicoltura, anche se rallentata da questo problema normativo, che si sta cercando di risolvere con proposte di legge.

C'è stato un forte abbandono negli anni scorsi.

Dagli anni 80 fino ad ora > recupero, però oggi stiamo subendo una dinamica di invecchiamento (castanicoltori degli anni '80 iniziano ad avere una certa età). Aziende che stanno chiudendo per limiti di età e non ricambio.

Il GAL dovrebbe fare dei ragionamenti per acquisire le terre abbandonate e i castagneti abbandonati per gruppi di giovani / cooperative.

Un altro problema risiede nei vuoti strumentali, in particolare la mancanza di una documenta cartografica: manca la conoscenza della reale estensione dei castagneti. Sarebbe uno strumento molto utile: auspicano che ci sia la possibilità di collaborare tra GAL e consorzio per costruire questa banca dati per censire castagneti storici e fare link con giovani / cooperative di comunità.

In sintesi:

ELEMENTI POSITIVI:

- interesse del mercato
- aiuti PSR

ELEMENTI NEGATIVI:

- scarsa conoscenza del territorio
- legislazione > limite alla conversione
- età alta dei castanicoltori
- atteggiamento speculativo dovuto alla concorrenza dall'estero: la concorrenza a basso costo altera la domanda. l'Emilia-Romagna è fuori da questa logica solo produttiva perché consumiamo tutto quanto si produce, ma se il prodotto aumenta si dovrà entrare in questo mercato, perciò ci sarà questa criticità del mercato nazionale. Per fare reddito, bisognerebbe sviluppare la filiera, producendo farina di castagno. Ci vorrebbero laboratori di trasformazione (farina, crema, pasta e biscotti).

Rieducazione al gusto nelle scuole dell'area GAL

Castagni secolari: operazione di salvataggio. "Progetto patriarchi"

Progetto per individuare i patriarchi arborei, attraverso il coinvolgimento delle persone del territorio e lavorare alla conservazione del DNA, attraverso la collaborazione con l'università.

+ cartografia + segnaletica + mappa.

A Mone Ombraro c'è un albero monumentale nell'elenco nazionale.



14.11.2022 - TAVOLO TECNICO CON ALESSANDRA CUROTTI - UNIONE MONTANA E OSSERVATORIO LOCALE DEL PAESAGGIO E ANTONELLA CIPRESSINI - SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI CASINA + SCUOLA DEL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA

Antonella Cipressini spiega le attività della Scuola del paesaggio del parmigiano reggiano di montagna, attiva dal 2018. Capofila è il Comune di Casina con contributo della Regione e della Riserva della Biosfera.

Ogni anno organizzano un convegno principale (scientifico) oltre a produzioni artistiche a Casina, per divulgare e coinvolgere gli abitanti.

Approccio culturale > scientifico e artistico/divulgativo

Perché il paesaggio del parmigiano reggiano= Perché è stato individuato come il paesaggio identitario della montagna. Accomuna i territori della zona MAB.

Area interna >> Montagna del latte

Alessandra Curotti illustra alcune attività dell'Osservatorio locale del paesaggio (uno dei 6 attivi in regione).

Tra le attività che portano avanti: il tema dei cammini, con la valorizzazione della Via matildica del Volto Santo. Opportunità: area MAB Unesco in espansione.

Criticità del paesaggio del parmigiano reggiano >> stalle di grandi dimensioni e hangar, non integrati nel paesaggio. Ci sarebbe bisogno di un prototipo idoneo al paesaggio locale.

La dinamica è quella di andare sempre più verso stalle sempre più grandi.

Altra dinamica: concentrazione sia di stalle che di caseifici.

Necessario coinvolgere i progettisti e sensibilizzare le persone.

Sarebbero necessarie delle linee guida oppure lavorare su un caso concreto da dare come prototipo.

Zone più vocate alla produzione di parmigiano: Casina - Carpineti, Toano, Neviano, Frassinoro, Castelnovo ne' Monti.

30.11.2022 - INTERVISTA STRUTTURATA CON PIETRO ZANARDI (EX UNIONE TERRE DI CASTELLI) E LUIGI VEZZALINI (EX DIRIGENTE UNIONE TERRE DI CASTELLI PER LE POLITICHE AGRICOLE), AMABILE MONTI (CASTANICOLTTRICE CON CASTAGNETO STORICO), STEFANO FOGACCI (VICE-PRESIDENTE CONSORZIO CASTAGNA DI MODENA), CHIARA ETIOPI (UNIONE COMUNI), REMO CHIAPPELLI (CASTANICOLTORE)

Fogacci

L'Appennino sta morendo e dove non sta morendo è perché c'è il passaggio da agricoltura tradizionale a zootecnia industriale, che ha un impatto pesantissimo sul territorio.

Fenomeno di banalizzazione del territorio.

Non c'è più cura del territorio.

Potenzialità sui nuovi arrivi, che vengono a cercare una vita nuova e vedono la potenzialità del luogo (visione diversa).



Problema: le grosse strutture zootecniche si accaparrano tutta la terra. Paradosso: un piccolo agricoltore non trova la terra da coltivare e questo è un blocco all'ingresso di nuove energie. Finanziato con i soldi pubblici.

Il Consorzio del castagno di Modena è nato 2 anni fa, su base volontaria. L'ultimo a nascere in regione.

Amabile Monti

Donna in pensione che ha preso castagneto perchè si è innamorata del luogo.

Viene da famiglia contadina ma aveva un lavoro urbano a Bologna.

Castagneto secolare. Purtroppo subito si è affidata a manutentori locali che hanno fatto dei danni con le potature.

E' partita dal castagno poi è arrivato il resto >> adesso Home Restaurant

Emozione del castagneto secolare. Necessità di avere punti di riferimento tecnici precisi.

Chiappelli

Ci sono tantissimi castagneti abbandonati, ma i vincoli burocratici sono una criticità.

Una minaccia è il cambiamento climatico. I castagneti muoiono per la siccità oppure non producono.

Altre criticità:

- i castagneti innestati abbandonati, non sono competitivi con le specie del bosco
- attenzione alle modalità di intervento sul castagno >> mancanza di conoscenza e preparazione di chi deve intervenire.
- burocrazia degli enti - bandi troppo complessi
- bandi di finanziamento non settati sul castagno.

Pietro

Criticità castagno:

- formazione professionale persa
- biodiversità - rischio di perderla
- patriarchi - rischio di perderli
- normative - ostacolo (vedi incontro precedente)
- assistenza tecnica - bisogno di formazione. Ci vogliono corsi di formazione professionale. Non si trovano i tecnici in grado di dare assistenza per i castagneti, soprattutto quelli secolari. Ciò porta alla pratica della capitozzatura.
- clima.

Problema culturale: Bisogna tenere conto che l'importanza del castagno non è solo quella economica, ma ha un notevole valore paesaggistico, culturale, storico, biodiversità, ecc...

La maggior parte delle persone non vede le altre ricchezze del castagneto, oltre al mero valore economico.

Si assiste pertanto a monumenti arborei rasi al suolo o capitozzati.



Gli enti pubblici dovrebbero sostenere la castanicoltura tradizionale riconoscendo il ruolo del castanicoltore come un bio-conservatore (ruolo del castanicoltore di custode del paesaggio).

E' importante raccogliere il valore storico del castagno, questa simbiosi uomo-castagno legata alla presenza dell'uovo nell'appennino. Vedi lavoro di Federica Badiali, figlia di Remo (tesi di laurea).

Bisogna abolire i prezzi regionali. Per i castagneti storici è necessaria un'analisi dei prezzi ad hoc. Bisogna superare la dicotomia agricolo-forestale.

Quando parlano di patriarchi non pensano a una pianta singola, ma al castagneto storico. Non è importante la singola pianta, ma l'impianto del castagneto storico, l'"impianto matildico", medioevale.

IMPORTANTE raccontare la storia. per far riemergere l'orgoglio ai proprietari, per la conservazione.

Impianti storici: Montecreto, Montese, Malabergo (Luigi li conosce).

Lavoro sul DNA con UniBO

Può essere molto importante l'azione del GAL che metta in evidenza il valore identitario/storico/paesaggistico del castagno

20.12.22 - INTERVISTA AD ANTONELLA CIPRESSINI - SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI CASINA SCUOLA DEL PAESAGGIO DEL PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA

Antonella Cipressini si occupa della valorizzazione e promozione del territorio attraverso i suoi prodotti; ha curato e organizzato negli ultimi 3 anni residenze artistiche nel comune di Casina, grazie alle quali sono stati sviluppati progetti fotografici che hanno documentato la relazione tra le produzioni, il paesaggio e gli abitanti.

Il valore di questi progetti è quello di sensibilizzare lo sguardo degli abitanti di questi territori e degli operatori nei diversi settori economici in relazione ai valori paesaggistici dei luoghi, per promuovere una cultura di rispetto e interazione propositiva tra uomo e ambiente.

Alcuni di questi obiettivi sono condivisi e implementati dall'Osservatorio sul Paesaggio e dalla Scuola del Paesaggio del Parmigiano Reggiano che promuovono giornate di studi e ricerche sul territorio in collaborazione con l'istituto Cervi e l'archivio Sereni.

27.12.2022 - INTERVISTA A MARCO PICCIATI - REFERENTE DEL CONSORZIO CASTANICOLTORI DELL'APPENNINO REGGIANO (CARPINETI)

I castagni erano già presenti intorno all'anno mille, al tempo di Matilde.

1000 - 1100 dC > i frati delle Abbazie contribuiscono alla diffusione della coltura del castagno.

Matilde sostiene le Abbazie > Eremo di Marola



Lei da' diritti di raccolta presso i castagneti di Marola alle popolazioni povere della val d'Asta, che non ha terreni idonei alla coltivazione del castagno. Questo dimostra l'importanza della castagna nell'alimentazione appenninica.

Il castagno ha bisogno di terreni acidi e drenati.

In epoca pre industriale, i castagneti erano gestiti in concomitanza con pascolo e colture promiscue. Distanza tra le file di 10-13 metri. Impianto molto rado.

I castagneti da frutto storici erano contesti agricoli: pascolo e concimazione dal bestiame erano condizioni importanti per la sopravvivenza dei castagni secolari, che non sono competitivi con le altre specie del bosco. Soffrono in particolare la competizione radicale e per le modificazioni nelle caratteristiche chimico-fisiche del terreno. (nella valle del Fosola ci sono molti castagneti secolari seccati per avere smesso lo sfalcio). Osservando la casta forestale risulta evidente il processo di abbandono dei castagneti, in atto da circa 30 anni, che vengono colonizzati dalle specie del bosco. Nei vecchi castagneti oggi c'è circa un 10% di castagni. L'abbandono da parte dell'uomo è letale per il castagno.

Anche a Casalino ci sono dei castagni secchi enormi, morti probabilmente per l'abbandono del pascolo, che ha cambiato le condizioni ambientali.

Zone del castagno: comuni del crinale, Carpineti-Casina

Consorzio del castagno di Reggio Emilia: ha circa 20 consorziati. Erano centinaia. Oggi ci sono castanicoltori di ritorno. Dimensioni medie: 1, 2, 3 biolche > amatori.

Castagneti da paleria non ci sono a Reggio e Modena: i pali vengono tutti da Calabria e Slovenia.

Formazione molto importante!

Progetto con istituto Mandela di Castelnuovo ne' Monti per mappare i castagni monumentali a Marola. E per individuare così il sesto di impianto "matildico".

L'abbandono del castagneto è conseguenza dello slegamento fra cittadino e territorio. I contadini hanno cambiato modo di fare agricoltura: hanno abbandonato tutte le colture collaterali per concentrarsi solo su parmigiano. Stalloni enormi. Tutti gli altri hanno abbandonato la loro terra per spostarsi su altri ettori economici. Questo discorso vale per tutte le produzioni minori.

Il rifiuto della terra, perché il lavoro dipendente è più comodo.

La prima cosa da fare è lavorare sulle scuole, la seconda le reti / impresa / opportunità per ridare alle persone l'idea che il ritorno alla terra è positivo, è un'alternativa interessante alla fabbrica e all'ufficio.

Poi c'è l'opportunità del turismo, un'opportunità non colta. Mancano imprenditori. Mancano punti di appoggio.

Vedo il futuro come una riserva indiana, in cui nessuno fa niente.



24.02.23 - INTERVISTA A MARCELLO CHIESI Latteria Sociale S.Giorgio (Soc.Coop.R.L.) _ Via Mulino di Cortogno, 20, 42034 Casina RE

- 1) Particolari criticità o valori da implementare nella relazione tra la filiera del Parmigiano Reggiano e i paesaggi della collina e della media ed alta montagna

Criticità: - poca attenzione al contesto

- scelte che privilegiano l'economicità delle strutture e la prefabbricazione
- impatto paesaggistico di allevamenti e strutture di trasformazione
- accorpamento di latterie sociali e allevamenti (nel comune di Casina fino agli anni 60 c'erano 17 latterie sociali oggi ce ne sono 2) - molte strutture dismesse la cui destinazione d'uso dovrebbe essere concordato con la pubbliche amministrazioni nell'ambito delle previsioni urbanistiche

Valori da implementare: - relazione consolidate con enti come GAL, p.a., settori tecnici e Consorzio

- maggiore attenzione al benessere animale : settore del Consorzio del Parmigiano Reggiano (Attività Primarie Benessere Animale: settore che promuove bandi, progetti di ricerca e monitoraggio delle strutture consorziate presenti sul territorio) - esempio luminosità delle stalle, sistemi di raffreddamento naturale, superficie a disposizione di ogni capo
- interesse a prolungare la vita e a migliorare la salute dei capi: per la produzione del parmigiano le mucche hanno 8/9 anni di produttività, per il grana padano 3/4 anni
- età media degli addetti nel settore zootecnico inferiore in montagna rispetto alla pianura (54 anni in montagna, 57 in pianura): grande attrattività del settore e opportunità per il ripopolamento

2) Motivazioni che portano alla scelta della stabulazione al chiuso rispetto al pascolo all'aperto:

esempio Trentino in cui la gran parte dei capi che pascolano all'aperto sono da carne e non da latte, oltre ad un diverso tipo di produzione meno industrializzata e oggetto di una filiera molto meno controllata e soggetta a normative (formaggio da malga, non DOP come il parmigiano).

Il pascolo all'aperto tradizionalmente si faceva da metà primavera a metà estate, circa 4 mesi all'anno, facendo transumanza nei pascoli d'alta montagna: oggi questo comporterebbe problemi logistici.

Ultimamente anche nel territorio del parmigiano si sta consolidando la tendenza a far pascolare all'aperto le mucche nel periodo "dell'asciutta" ovvero negli ultimi tre mesi di gestazione, periodo in cui la mucca viene foraggiata meno, non munta e ha bisogno di tranquillità.



3) Rapporto tra i vari settori della filiera (foraggiere, allevamento, produzione):

le foraggiere della media e alta montagna non possono essere colture irrigue data la difficoltà di approvvigionamento idrico, peggiorata dalla siccità degli ultimi anni.

Le colture irrigue si trovano unicamente in pianura e nella Val d'Enza: quindi è molto difficile trovare prati stabili in montagna (i prati stabili presentano una grande varietà, da 50 a 70 tipologie di piante da foraggio). Le foraggiere del territorio collinare e montano sono quasi esclusivamente ad erba medica (varietà molto resistente al suolo asciutto): ultimamente si sta sviluppando anche la coltura a sodo che permette di riseminare per infoltire la presenza di erba medica rispetto ad altre specie spontanee.

La biodiversità dei territori montani permette di evitare l'utilizzo di insetticidi e diserbanti.

Inoltre in questi territori la concimazione a letame permette di evitare altri additivi chimici dato che lo spargimento insieme alla paglia migliora anche la struttura del terreno (aumentandone l'ossigenazione e la presenza di lombrichi), limitando inoltre la necessità di aratura.

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

17.03.2023 - INCONTRO DI RESTITUZIONE A CASTELNOVO NE' MONTI

Presenti: Elvira Mirabella e Simona Piras (GAL) Elisa Ferretti e Chiara Valli (esperte locali), rappresentanti dei Comuni e degli uffici tecnici dei Comuni di Canossa, Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Casina, Baiso, Viano.

Elvira Mirabella introduce il progetto di cooperazione
Ferretti e Valli - presentazione studio di paesaggio e action plan

Erica Mora - Comune di Casina (ufficio urbanistica ed edilizia privata)
Necessità di uno strumento operativo per gestire le nuove strutture zootecniche (stalle e caseifici). Sempre più arrivano proposte di nuove stalle e strutture di grandi dimensioni, sostenute dai contributi.
Il Comune non ha strumenti per qualificare o controllare l'impatto sul territorio che possa aiutare gli uffici tecnici: gli strumenti devono essere acquisiti a livello politico.

Elvira Mirabella

Si pensa di inserire l'applicazione degli strumenti proposti come criteri premiali dei bandi futuri del GAL

Montrucoli - tecnico Comune di Canossa

Strumenti urbanistici anni 80

Importante il cambiamento culturale nei tecnici e nei committenti.



Premialità / contributi.

Sensibilizzare associazioni di categoria, committenti e tecnici.

Tecnico di Carpineti e Castelnovo ne' Monti

L'allevamento bovino è un aspetto culturale importante.

Il mercato della castagna sta spingendo, ma ci sono difficoltà operative e normative: es i castanicoltori richiedono di fare ricoveri e strutture, ma essendo considerato bosco, la normativa non lo consente (dicotomia bosco-agricolo).

Giorgio Teggi - consulente Comune di Baiso

Linee guida: problema dei comuni che non hanno un tecnico. Il problema è chi le scrive perché se le linee guida sono scritte male, i comuni si trovano uno strumento controproducente.

Non ragionare in termini di mitigazione, bensì di progettazione di qualità. Non nascondere, ma fare del bello.

arch. Valli - i modelli abitativi e produttivi non sono più quelli degli anni '60. Consapevolezza più culturale.

Nello Borghi - sindaco comune di Viano

Base culturale. Gli imprenditori (non più gli agricoltori) ragionano sui grandi numeri. Non sono più custodi del territorio (biodiversità e sostenibilità non importano). a meno che non ci sia un elemento promozionale. Importante in questo senso è legare il territorio al prodotto.

I grossi allevatori non sono interessati alla salvaguardia del territorio, perché ragionano a livello industriale. GAL deve fare bandi con dei vincoli che salvaguardano il territorio.

30.03.2023 - INCONTRO DI RESTITUZIONE A MONTECRETO

Presenti: Elvira Mirabella e Simona Piras (GAL) Elisa Ferretti (esperto locale), Pietro Zanardi, Giancarlo Cargioli - Presidente del GAL, Leandro Bonucchi (sindaco di Montecreto), Marco Bonucchi (online) - Unione Frignano

Elvira Mirabella introduce il progetto di cooperazione

Ferretti presenta lo studio di paesaggio e action plan

Pietro Zanardi

Oltre al progetto "patriarchi", riporta l'esperienza di Alto Reno Terme che ha avuto notevole riconoscimento: il paesaggio della Corona di Matilde. Sollecita a cercare di avere il riconoscimento di paesaggio della castagna.

Si possono coinvolgere altri attori del territorio nella prossima programmazione.



Giancarlo Cargioli - Presidente del GAL

Raccoglie la sollecitazione: il GAL potrebbe essere il soggetto giusto per un'azione di questo tipo

Leandro Bonucchi

Importante avere una lettura corretta del territorio. Per il territorio di Montecreto, la castagna non ha tanto un valore economico, quanto piuttosto un valore turistico/valorizzazione.

Criticità: passaggio generazionale.

Mappatura corretta: giusto punto di partenza.

Marco Bonucchi (online) - Unione Frignano

La lettura per fasce è interessante perché raggruppa comuni con caratteristiche e problematiche simili.

L'Unione dei comuni del Frignano è toccato dall'invecchiamento e dallo spopolamento.

Stanno facendo il PUG dei 10 comuni dell'Unione. E' importante tenere conto dei temi illustrati per provare a invertire il trend negativo.

Agricoltura: concentrata in poche aziende. Grandi gruppi che hanno fatto chiudere i piccoli.

Non c'è più cura del paesaggio, che il "nostro petrolio". Ci stiamo spingendo verso scelte sbagliate, adatte alla pianura.

Il lavoro illustrato è di grande valore per le scelte urbanistiche future.

Sono stati fatti danni nel passato: seconde case.

Bisogna ripartire dai caratteri del territorio.

Elvira Mirabella illustra i prossimi passaggi del progetto